

CCCXCVI SEDUTA

LUNEDI 28 LUGLIO 1958

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

INDICE

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	3161
Interpellanze:	
(Annunzio)	3163
(Rinvio dello svolgimento)	3164
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	3182, 3185
OVAZZA	3183, 3184
MILAZZO, Assessore all'agricoltura	3183, 3185, 3186
CORTESE	3185, 3186
Interrogazioni (Annunzio)	3162
Mozioni:	
(Annunzio)	3164
(Discussione):	
PRESIDENTE	3164, 3165, 3182, 3187
MESSINEO	3165, 3182
OVAZZA	3167, 3182
FRANCHINA	3170
CAROLLO	3172
TUCCARI	3174
MILAZZO, Assessore all'agricoltura	3176
(Riprende la discussione):	
PRESIDENTE	3187
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3161

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti atti:

— da parte del Comune di Paceco (pervenuta in data 23 luglio 1958), concernente « Deliberazione consiliare concernente voti per il giusto prezzo e altre provvidenze a favore del grano duro »;

— da parte della Camera del lavoro di Pachino (pervenuto in data 24 luglio 1958), concernente « Ordine del giorno riguardante assegno mensile ai vecchi lavoratori »;

— da parte della Camera del lavoro di Sciacca (pervenuto in data 24 luglio 1958), concernente « Ordine del giorno riguardante assegno mensile ai vecchi lavoratori »;

— da parte dei mutilati di guerra di Messina (pervenuto in data 22 luglio 1958): telegramma concernente « Voti per la soluzione dei problemi riguardanti la categoria »;

— da parte del Partito socialista italiano di Menfi (pervenuto in data 25 luglio 1958), concernente « Voti per il sollecito espletamento elezioni provinciali ».

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

— dagli onorevoli Occhipinti Vincenzo e Stagno D'Alcontres, in data 25 luglio 1958:

La seduta è aperta alle ore 17,45.

MAZZOLA, segretario, da lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

« Provvidenze per promuovere ed incoraggiare la formazione di tecnici e ricercatori nel campo della fisica nucleare » (536);

— dagli onorevoli Occhipinti Vincenzo, Carullo e Rizzo, in data 25 luglio 1958: « Potenziamiento della pesca meccanica in Sicilia » (537).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

1) se rispondono a verità le notizie relative a recenti sentenze che elevano l'ammontare della indennità di esproprio per opere di viabilità nel comune di Palermo, portandola a cifra ingentissima, di centinaia di milioni; e ciò in aggiunta a precedenti sentenze che definivano le indennità stesse, per la espropriazione delle vie Sciuti-Terrasanta, con un aumento da 200 milioni ad un miliardo e 400 milioni;

2) a quali opere, in particolare, si riferiscono le ulteriori valutazioni e per quali cifre;

3) se sono state accertate eventuali responsabilità al riguardo;

4) quale è il maggiore onere accertato, rispetto alla originaria previsione;

5) se esso si rifletta in una riduzione di opere del Comune, e sulla finanza regionale. » (1517)

OVAZZA - VITTONI LI CAUSI GIUSEPPINA - NICASTRO - COLOSI -
VARVARO - CIPOLLA.

« All'Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per avere notizia sulla grave sciagura verificatasi il 23 luglio 1958 all'interno della miniera « Destri-cellina », sita nella provincia di Catania.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere le cause della sciagura ed in che modo il Governo regionale intenda intervenire nei confronti delle famiglie delle vittime. » (1518)

COLOSI - OVAZZA - MARRARO - COLAJANNI - RENDA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se intende provvedere, con la urgenza che il caso richiede, a rendere transitabile la strada Naro-Canicatti, la cui interruzione, verificatasi a seguito del crollo del ponte « Bonavia », arreca grave disagio per i passeggeri che debbono effettuare uno scomodissimo trasbordo.

E' da tenere altresì presente che, in seguito alla predetta interruzione, Naro resta collegata ai comuni vicini ed al capoluogo solo a mezzo della rotabile Naro-Camastra, essendo l'altra stradale (Naro-Serra Monello) intransitabile. » (1519)

PALUMBO - RENDA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, ed all'edilizia popolare e sovvenzionata ed all'Assessore all'agricoltura, per conoscere i motivi per i quali i lavori della strada Calatabiano-Castiglione sono stati sospesi. Detta strada sarà di grande utilità, essendo l'unica che collegherà direttamente i due paesi venendo incontro alle esigenze dei numerosi contadini della zona ed a quelle dei commercianti, interessati alla raccolta dei prodotti delle contrade vicine.

Gli interroganti non comprendono, quindi, perchè sono stati sospesi i lavori e chiedono che gli stessi vengano ripresi e portati a compimento prima del prossimo autunno. » (1520) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

COLOSI - OVAZZA.

« All'Assessore all'agricoltura, per conoscere:

1) se e come intenda intervenire per fare accettare, dai competenti organi, la natura del male che attualmente colpisce i vigneti di Pantelleria;

2) se e quali concreti interventi intenda adottare per venire incontro ai coltivatori danneggiati dalla nuova malattia ». (1521) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

MESSANA.

« Al Presidente della Regione (Amministrazione civile e solidarietà sociale), per sapere:

1) se hanno fondamento le voci correnti in Alcamo circa gravi irregolarità nell'Amministrazione dell'E.C.A. e del « Ricovero Mangione » di Alcamo;

2) in particolare, se le suddette amministrazioni sono state sottoposte ad inchiesta o con quale risultato. » (1522) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

MESSANA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere i motivi per cui i maestri elementari incaricati, con pagamento a carico del bilancio della Regione, dal gennaio del 1958 non percepiscono l'indennità extra-tabellare di lire 3.500.

L'interrogante chiede inoltre che siano approntati tempestivi provvedimenti per soddisfare la legittima richiesta della categoria. » (1523) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

Bosco.

« All'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per conoscere:

1) i motivi che si frappongono allo accreditamento dei fondi, da parte della Regione, all'Intendenza di finanza per il pagamento dei diritti erariali sugli spettacoli pubblici, afferenti al 2° semestre del 1956, al 1° e al 2° semestre del 1957 e al 1° semestre del 1958 ai comuni della provincia di Catania;

2) quali tempestivi provvedimenti, l'onorevole Assessore intende approntare per mettere la Intendenza di finanza di Catania in condizioni di poter soddisfare con regolarità i comuni della suddetta provincia. » (1524) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

Bosco.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario.

« Al Presidente della Regione, circa la illegalità commessa dagli organi di polizia, in oc-

casione di una riunione tenuta dagli aderenti al partito comunista, avente per oggetto il problema della pace.

La illegalità, commessa con particolare brutalità, della quale è responsabile l'onorevole interpellato, nella sua qualità di Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto, non è marginale, ma sovverte, con il diritto comune, anche fondamentali principi costituzionali e produce, quindi, uno stato di allarme pienamente giustificato. » (349)

TAORMINA.

« All'Assessore delegato ai trasporti, ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere se ha disposto una severa inchiesta per accertare le cause del grave incidente ferroviario verificatosi nei pressi della stazione ferroviaria di Bronte il 20 luglio scorso ove una autotrice di tipo littorina della Circum-Etna si è abbattuta su un fianco provocando il ferimento di 35 passeggeri, di cui alcuni gravi, per la rottura dei freni, e se non voglia suggerire al Ministero dei trasporti l'allontanamento dell'attuale Direttore di esercizio, che, per la continuata assenza dalla sede di Catania, non può determinare un più ordinato e vigile controllo tecnico e amministrativo della importanza Azienda ferroviaria che serve le comunicazioni dei paesi etnei. » (350)

RUSSO MICHELE.

« All'Assessore all'agricoltura, per conoscere:

1) i motivi della mancata assistenza — che ha fortemente inciso sul raccolto assai scarso — ai bieticoltori siciliani e soprattutto alle piccole aziende contadine da parte della S.P.A. « Siciliana Zuccheri » e dell'Assessorato all'agricoltura;

2) se la « Siciliana Zuccheri » ha rispettato le condizioni contrattuali che regolano la coltivazione delle bietole;

3) se è a conoscenza che la sopradetta Società, in alcuni casi, ha fatto estirpare il prodotto, lasciandolo, poi, ammonticchiato per molti giorni con grave disagio e preoccupazione per i coltivatori;

4) quali assicurazioni può dare l'onorevole Assessore agli agricoltori impegnati in que-

sta nuova coltivazione circa le prospettive, in Sicilia, della bieticoltura. » (351) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

STRANO - OVAZZA - COLOSI - D'AGATA - CIPOLLA - MARRARO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione presentata alla Presidenza, dagli onorevoli Carnazza, Calderaro, Grammatico, Franchina e Buccellato.

MAZZOLA, segretario.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che le nomine per le scuole popolari vengono fatte con notevole ritardo rispetto all'inizio dell'anno scolastico, e che ciò comporta la perdita da parte degli insegnanti nominati dei diritti previdenziali e assistenziali e, in particolare, dell'indennità di disoccupazione;

ritenuto che questi diritti debbono essere comunque garantiti,

impegna il Governo

ad emettere un decreto per cui le dette nomine, in qualunque data effettuate, abbiano decorrenza retroattiva utile ai fini dell'acquisizione dei diritti previdenziali e assistenziali da parte degli interessati. » (100)

Rinvio dello svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 397 di cui alla lettera B) dell'ordine del giorno.

Poichè è assente il Presidente della Regione lo svolgimento di questa interpellanza è rinviato a domani.

Discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione abbinata delle mozioni numero 97 degli onorevoli Tuccari, Ovazza, Taormina ed altri e numero 98 degli onorevoli Messineo, Seminara ed altri. Prego il deputato segretario di darne lettura.

MAZZOLA, segretario.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la fondamentale importanza che per l'economia siciliana riveste la difesa della olivicoltura e della industria dell'olio di oliva;

ritenuta la urgenza di adottare e di promuovere i provvedimenti necessari a tutelare contro le conseguenze della frode tanto l'industria quanto il consumo

impegna il Governo

1) ad intervenire nei confronti del Governo nazionale, anche a norma dell'articolo 21, ultimo capoverso, dello Statuto, perchè: a) sia proibita la importazione degli acidi grassi, delle paste di saponificazione, dei grassetti animali; b) sia adottata una nuova regolamentazione degli olii esterificati, differenziandoli, nella denominazione, dall'olio di oliva, e la loro produzione sia posta sotto rigoroso controllo;

2) a presentare all'Assemblea, prima del nuovo raccolto, un disegno di legge a norma dell'articolo 18 dello Statuto, che contenga le proposte per una nuova, organica ed adeguata disciplina legislativa della materia da parte del Parlamento nazionale. » (97)

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la gravissima crisi in cui si dibatte il mercato oleario;

considerato che l'olivicoltura rappresenta un settore fondamentale dell'economia agricola siciliana;

considerato che nel momento attuale, per lo esaurimento delle scorte, per il maggior consumo e per la scarsa produzione dell'anno scorso si dovrebbe constatare un risveglio nel mercato oleario;

tenuto conto, invece, che il prezzo ribassa giornalmente trascinando a sicura rovina gli agricoltori ed i piccoli coltivatori interessati;

tenuto conto che tale crisi è dovuta principalmente:

1) alla concorrenza sleale di olii immessi al commercio come olii di oliva, ma derivati, invece, da materie prime le più impensate;

2) all'importazione di ingenti quantitativi di semi oleari e di oli di seme

impegna il Governo

1) a provvedere in tempo per il funzionamento degli ammassi volontari, così come avviene in tutte le altre regioni d'Italia;

2) a potenziare la lotta contro la mosca olearia, che è causa del declassamento dell'olio di oliva e perdita di notevole ricchezza, contribuendo alla spesa e facendo opera di propaganda perchè tale lotta sia sempre più divulgata;

3) a svolgere una efficace azione presso il Governo Centrale perchè adotti i seguenti provvedimenti:

a) controllo efficace della produzione e del commercio degli olii di oliva immessi al consumo con questa denominazione, ma frutto di mistificazione, accertando gli elementi che li compongono, affinchè tali elementi siano noti al pubblico, il quale ritiene, invece di acquistare olii di oliva genuini;

b) rilevatore all'atto dell'importazione dei grassi animali destinati alle saponerie;

c) sospensione immediata dell'importazione di olii di seme, di semi oleosi o di grassi, fino a quando l'olio di oliva non avrà raggiunto alla produzione il prezzo minimo di L. 700 il chilogrammo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su queste mozioni.

MESSINEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINEO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, le mozioni poste all'ordine del

giorno e relative a provvedimenti da adottare in favore degli olivicoltori sono la necessaria e logica conclusione del mio intervento in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura nel quale ponevo all'attenzione del Governo e della Assemblea la situazione veramente grave, drammatica, direi, in cui versa l'olivicultura siciliana ed in quella occasione suggerivo dei provvedimenti da adottare sia in sede regionale che nazionale.

Sono lieto di constatare l'interessamento dei colleghi di tutti i settori di questa Assemblea ciò che denota quanto vicini alla nostra sensibilità siano i problemi della nostra Isola mentre anche dalle altre regioni del Paese — perchè il problema è nazionale — un grido di allarme si leva perchè il Governo voglia salvare l'olivicultura.

Sarò brevissimo anche perchè in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura ho già detto quasi tutto in materia della crisi olearia.

Il settore della olivicultura è fondamentale nella nostra economia agricola.

La produzione media di questi ultimi anni è stata di circa 400mila quintali ed ha raggiunto nel 1953 i 700mila quintali.

Col prezzo di allora di 60mila lire il quintale significa un ricavo di circa 42miliardi di lire. La coltivazione dell'olio è di grande importanza dal punto di vista sociale perchè il raccolto delle olive, nelle annate abbondanti, richiede un notevole impiego di mano d'opera.

La crisi è notoria ed ha raggiunto proporzioni drammatiche in questo ultimo periodo. La crisi si è iniziata da alcuni anni ma recentemente, specialmente con il largo impiego che si fa dei grassi che vengono trasformati in olio, non può non destare delle gravi preoccupazioni.

In un articolo comparso il 23 luglio in un giornale di Torino, *La Stampa* che non suole drammatizzare queste cose, si legge che «l'autentico olio d'oliva è più raro dell'onesto vino d'uva» ed inoltre «le recenti notizie, fonti di numerose polemiche, affermano che su dieci bottiglie con tanto di etichetta, una sola contiene veramente olio di oliva naturale».

Se la produzione non è sufficiente al consumo non ci dovrebbero essere motivi di crisi. Ma attualmente tutte le leggi economiche sono sconvolte. Siamo vicini alla saldatura, nei mesi di maggior consumo, dopo una anna-

ta di scarsa produzione ed i prezzi anziché aumentare ribassano giornalmente.

E ciò perchè l'olio d'oliva non viene utilizzato per l'alimentazione.

L'articolo della « STAMPA » di Torino da me citato così concludeva: « l'apparente mistero viene chiarito da un gruppo di oleari e di commercianti di Imperia, i quali hanno approvato il seguente ordine del giorno: « Il consumo di olio di oliva è attualmente ridotto ad una quantità così limitata da non assorbire la scarsa produzione nazionale, non perchè il consumatore abbia ridotto la richiesta, ma perchè tale richiesta viene saturata sia con olii di seme venduto per olio d'oliva, sia con olii sintetici ottenuti attraverso procedimenti ormai notissimi da vari acidi grassi di importazione ».

Che cosa si può fare per ovviare a questi inconvenienti?

Due provvedimenti sono di competenza del Governo regionale e precisamente l'ammasso volontario degli olii di oliva e la lotta contro la mosca olearia.

Io ho una grande stima per l'Assessore, onorevole Milazzo, per la sua opera frutto di competenza e di passione, ma non posso non rilevare una lacuna in questo settore perchè l'ammasso dell'olio di oliva viene regolarmente eseguito in tutte le regioni d'Italia meno che in Sicilia.

MILAZZO. *Assessore all'agricoltura.* Non lo hanno voluto.

MESSINEO. Se non lo vogliono gli altri lo dobbiamo fare noi.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura.* Non lo vogliono, sinora non l'hanno voluto gli agricoltori.

MESSINEO. L'ammasso dell'olio d'oliva è molto differente da quello del grano.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura.* Ci vuole l'attrezzatura.

MESSINEO. Noi dobbiamo creare la necessaria attrezzatura e la Federazione ed i consorzi agrari per la loro tradizionale particolare competenza sono in grado di ben operare nell'interesse dei produttori i quali, co-

me avvenuto in passato, potrebbero anche essere autorizzati ad effettuare l'ammasso in proprio. L'ammasso potrebbe anche essere fatto dagli industriali frantoiani, da cooperative, etc. Però in ogni caso deve essere il consorzio agrario ad impegnarsi ad effettuare lo ammasso dell'olio anche se, ripeto, ciò richiede una particolare organizzazione, una particolare attrezzatura ed anche degli oneri iniziali.

Io nella mia mozione non ho chiesto al Governo altri impegni perchè raccomando alla sensibilità dell'Assessore all'agricoltura l'adozione di quelle provvidenze già concesse per altre colture di grande importanza, fondamentali per la nostra economia agricola ma che non ci debbono far dimenticare gli altri settori della nostra agricoltura.

Una raccomandazione va fatta al Governo regionale per il potenziamento della lotta contro la mosca olearia. Occorre fare opera di propaganda perchè ci sono alcuni agricoltori contrari alla lotta contro la mosca anche per i vari metodi con i quali tale lotta viene effettuata. Riflettiamo sui danni ingenti prodotti dalla mosca olearia relativi e alla qualità dell'olio che viene fortemente declassata ed anche alla quantità perchè impedendo la maturazione naturale dell'olivo le rese diminuiscono di una percentuale del 5 e anche del 10 per cento.

FRANCHINA. Il 50.

MESSINEO. No, parlavo della resa in olio: l'oliva anzichè rendere il 25 per cento ha una resa del 15 per cento ed anche meno.

FRANCHINA. Poi c'è quella che non rende per niente.

MESSINEO. Non so se in sede regionale noi abbiamo anche la possibilità di modificare la legislazione vigente per le analisi e per i controlli, legislazione superata e che andrebbe modificata per l'accertamento delle sofisticazioni. E' necessario comunque intervenire presso il Governo centrale per prospettare i problemi che interessano questo benemerito e vitale settore dell'economia agricola siciliana. E' indispensabile l'azione del Governo al fine di controllare la produzione ed il commercio dell'olio di oliva perchè oggi alla con-

correnza degli olii di seme si è aggiunta quella gravissima dei grassi importati e destinati alle saponerie e che in parte vengono trasformati in olii.

Il già citato articolo de *La Stampa* fa riferimento alla produzione di olii di oliva con materie grasse varie « ricavate spesso da animali morti per malattia o cause naturali ». Il problema interessa anche l'alimentazione del consumatore. In questa Assemblea la scienza medica è validamente rappresentata numericamente e qualitativamente ed io dal nostro Assessore all'igiene e sanità, professore Cimino, gradirei sentire qualche cosa in materia, in quanto ritengo che il problema si sposti dalla agricoltura all'alimentazione dei cittadini, che abbiamo il dovere di tutelare e difendere. E' indispensabile che il Governo emani una nuova legge in difesa degli olii di oliva e dei consumatori. Occorre anche limitare l'importazione degli olii di seme e dei semi oleosi e modificare anche la tabella relativa alla percentuale degli olii, che si ritiene contengono alcuni semi oleosi. In questo campo viene commessa una frode inspiegabile nei confronti dello Stato essendo notorio che il seme di colza il quale contiene oltre il 30 per cento di olio figura invece nella tabella doganale con una percentuale sensibilmente inferiore. Tale tabella malgrado le proteste di altri settori industriali che subiscono la concorrenza illecita, malgrado i riflessi che ha sugli ammassi volontari in quanto l'olio è acquistato dagli importatori di olii di seme e di semi oleosi, in percentuali diverse, viene inspiegabilmente mantenuta. Suggestivo anche l'impiego di un rilevatore all'atto dell'importazione dei grassi e se questo non è sufficiente mi sembra necessario un controllo efficace e continuo delle saponerie che hanno annessi impianti di distillazione. Si dovrebbe inoltre diminuire la differenza di prezzo tra gli olii di oliva e quelli di semi aumentando da una parte il dazio di importazione degli oli di seme ed abolendo l'imposta di consumo e l'I.G.E. sull'olio. La riduzione della differenza invoglierebbe ad un maggior consumo di olio di oliva. Però giunte le cose a questo punto cioè a dire con il raccolto che si può ritenere imminente mi sembra che sia indispensabile sospendere con decorrenza immediata la importazione di tutti gli olii di semi, di semi oleosi ed anche di grassi. Solo così si potrà risolvere la gravissima crisi che minaccia di portare alla completa

rovina gli agricoltori ed i piccoli proprietari interessati. La coltivazione dell'olivo è una coltivazione fondamentale per la nostra agricoltura ed è legata alle più nobili tradizioni della nostra civiltà mediterranea. Se sono lontani i tempi nei quali coi ramoscelli di olivo si intrecciavano le corone che allora costituivano il solo premio materiale ai vincitori dei giochi olimpici, se sono lontani i tempi nei quali gli Elleni sollevano far piantare gli alberi di oliva dai fanciulli vergini e mondi perchè mano impura noceva alla sacra pianta, abbiamo anche oggi il dovere, come rappresentanti del popolo siciliano, di guardare a questo fondamentale e pacifico settore dell'economia agricola, nell'interesse anche dei consumatori del commercio e dell'industria, con sentimenti di vivo affetto e di gelosa custodia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ovazza; ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente onorevoli colleghi, queste mozioni che vengono discusse qui in tono pacato e sereno trattano un problema che in definitiva meriterebbe toni concitati per la sua importanza sia per il torto che la sua mancata soluzione comporta per la Sicilia. Anche io tratterò la questione con serenità e pacatezza, ma intendo portare alcuni argomenti che sollecitano un'azione siciliana di particolare intensità per ottenere che l'olio di oliva venga difeso nell'interesse dell'agricoltura e dell'economia siciliana. Intanto, a giustificazione del nostro particolare interesse alla questione, dobbiamo rilevare (e non sto qui a portare numeri che pure è facile trovare ed elaborare) che percentualmente tra la produzione olivicola italiana e la nostra non c'è lo stesso rapporto che esiste tra le rispettive superfici di oliveti specializzati; noi, e ciò va a nostro danno, abbiamo proporzionalmente più seminativi olivetati che oliveti specializzati. Questo rilievo è ovvio e lo Assessore Milazzo, che è un appassionato dell'agricoltura, sa cosa significa e riteniamo quindi che concordi con noi sulla esigenza di migliorare la coltura dell'olivo tramutando a poco a poco in oliveti specializzati, dove le condizioni di clima e di suolo lo consentono, quelli che sono ancora oggi dei seminativi olivetati. Comunque la nostra produzione è superiore in rapporto territoriale e noi abbiamo quindi un particolare interesse a che

venga difesa. Nella realtà invece l'olio di olivo segue la sorte dei principali prodotti dell'agricoltura meridionale siciliana e il grano duro e il vino, prodotti essenzialmente mediterranei che nella politica generale del nostro Paese vengono sacrificati a ben noti interessi.

Alle esatte considerazioni fatte dall'onorevole Messina bisogna aggiungere alcune considerazioni più polemiche. L'onorevole Messina indica giustamente nell'ammasso uno dei mezzi di difesa anche se non certamente il maggiore; però a questo fine è indispensabile che la Federconsorzi — che finirà con lo essere un pò l'innominabile di questa Assemblea — si persuada che non deve soltanto — e questo l'ha detto il collega Messina — procedere agli ammassi più facili e che più convengono, quali quello del grano, ma deve porsi a disposizione dell'agricoltura siciliana per l'ammasso dell'olio. Per questo occorrerà un energico intervento di stimolo della Regione siciliana che però oltre alle consuete difficoltà ne troverà anche delle altre perchè la Federconsorzi opera industrialmente e commercialmente nel settore del latte, del burro e dei formaggi, concorrenziale con quello dell'olio. Sappiamo quali sono le industrie in mano alla Federconsorzi e sappiamo perchè la difesa della produzione del burro si traduce in una delle direttive antimeridionali della politica nazionale.

Infatti lo sviluppo del settore zootecnico e di quello della produzione del burro nel Nord Italia (settori scarsamente sviluppati in Sicilia) spiega perchè questa politica imperversa ormai da tempo e spiega perchè venga protetto ed aiutato il settore latte-caseario e non venga protetto l'olio. Qui dobbiamo rilevare che è esigenza essenziale di tutta la nostra politica agricola di incrementare in modo notevole la produzione zootecnica e quella dei suoi derivati; in questo settore in Sicilia ci troviamo in una situazione di inferiorità rispetto al resto del Paese. La produzione zootecnica in Italia è in media un terzo della produzione agricola totale, in Sicilia invece la quota della produzione zootecnica, compresi i derivati, che qui da noi sono principalmente i formaggi, è limitata a circa un quarto della produzione totale. In Lombardia ad esempio la quota di valore della produzione zootecnica, che è essenzialmente di derivati dal latte, raggiunge il 73 per cento del valore della produzione agricola complessiva. Cioè su

cento di prodotto complessivo fra zootecnia ed agricoltura, in Lombardia il 73 per cento è produzione zootecnica. Questi numeri da una parte spiegano la nostra inferiorità nella struttura agricola, intesa come equilibrato rapporto fra la produzione agraria in senso stretto e la produzione zootecnica, e dall'altra parte spiegano perchè quell'accentramento di interessi prevalga rispetto agli interessi nostri e determini una politica di protezione di quei prodotti e non dei nostri. Ora è ben vero che come si sofistica l'olio, come si fabbrica l'olio altrettanto avviene anche per il burro; lo dobbiamo ricordare non tanto all'Assessore alla agricoltura quanto all'Assessore Cimino che viene chiamato in causa per i riflessi sull'alimentazione, sulla sanità e sulla igiene. La frode sull'olio e sul burro è molto diffusa come è stato messo in evidenza in questo periodo da polemiche di stampa da inchieste e da dichiarazioni. Sulla sofisticazione del burro non voglio discutere perchè è un argomento che purtroppo sotto il riflesso della produzione per noi in Sicilia non è di attualità. Certo fa impressione pensare che nel burro bianco, fragrante, in pacchetti ben presentati, si trovi una aliquota, che spesso supera il 50 per cento, di margarina vegetale e qualche volta addirittura di prodotti che derivano da grassi meno appetitosi, da detriti, da residui di grassi animali di ogni specie, noi però, lo ripeto, produciamo poco burro e quindi dobbiamo insistere soltanto sulla questione olio, sulla difesa di questa nostra importante coltura. E qui io credo che da parte della Regione vi sia la possibilità di intervenire per garantire la purezza e la genuinità dell'olio prodotto in Sicilia. Credo che ciò rientri nelle possibilità dirette della Regione siciliana. Incominciamo a garantire intanto un marchio che assicuri il consumatore che si tratta di olio ricavato dalla oliva. Anche se questa misura non è sufficiente, perchè per combattere la frode evidentemente occorre l'intervento di tutto l'apparato dello Stato, la Regione intanto potrebbe vigilare le industrie nostre, anche le più modeste, che lo richiedano per potere garantire che producono olio che viene dall'olivo.

E' noto che la legislazione italiana è fatta in maniera da consentire la frode. Infatti nella distinzione fra olio vergine e olio purissimo, è inteso olio di oliva, soltanto il primo, l'olio vergine, per il quale vi è la garanzia della legge, per lo meno teorica, poichè è con-

siderata pubblica frode il mescolarlo con prodotti che non siano di spremitura dell'olivo. Quindi io ritengo che intanto, possa — lo raccomandiamo all'Assessore all'Agricoltura — farsi un tentativo diretto di garanzia pubblica da parte della Regione, per olio vergine, cioè per l'olio proveniente dall'olivo, a quelle ditte siciliane che intendono sottoporsi al controllo sulla purezza del prodotto per essere facilitate nel loro smercio. E questo mi pare che sia uno degli elementi essenziali. Occorre però un impegno da parte del Governo regionale e direi anche da parte delle forze economiche siciliane, dei produttori agricoli ed industriali, per difendere questo prodotto, per ottenere che il Governo nazionale operi nel senso indicato nelle mozioni e ribadito dal collega Messineo, che richiede non solo il controllo *a posteriori* (l'analisi presenta difficoltà di ordine tecnico e di ben altro ordine) ma anche il controllo nelle varie fasi della produzione per impedire che negli oleifici che producono olio di oliva entrino quei prodotti che servono invece a falsificare questo olio, specialmente tutto quel — non oso chiamarlo prodotto — materiale destinato alla saponificazione che notoriamente viene usato per la produzione di quello che viene poi gabellato come olio d'oliva.

Prima di chiudere onorevole Assessore vorrei ricordare a tutti noi, contrari o favorevoli al M.E.C., che se il M.E.C., per il quale il trattato esiste, dovesse diventare una realtà oppure se si dovesse realizzare una maggiore concorrenza sui mercati europei dei nostri prodotti, noi Italia, noi Italia meridionale, noi Sicilia, per quanto riguarda l'olio di oliva perderemmo la nostra attuale posizione vantaggiosa se non garantissimo che si tratta di olio che viene dal frutto della pregiata pianta mediterranea alla quale il collega Messineo ha innalzato giustamente un inno. E' chiaro che, se la genuinità di questo prodotto non è garantita, se viene adulterato con olio di seme, la Francia, che importa olio di seme dalle sue colonie in grande abbondanza, o altri paesi che ne producono in quantità non mancheranno di produrre un olio che non sarà granché differente dal nostro olio se questo invece di essere di oliva è prevalentemente di seme. E' chiaro che se non riusciamo a garantire che nell'olio non vi saranno grassi animali ed altri sconci prodotti non potremo entro il M. E. C. vin-

cere la concorrenza di altri paesi. E' un problema immediato di protezione del nostro prodotto, di difesa di un settore specificamente meridionale e siciliano contro una sofisticazione che è largamente operata soprattutto dai grandi industriali. Con ciò non voglio dare una patente di assoluta purezza all'olio prodotto dai piccoli industriali ma certamente la sofisticazione è esercitata con sfacciataggine assoluta dai grandi industriali e ne fanno fede le dichiarazioni dell'ex presidente della confindustria, grande armatore e grande produttore di olio, Costa, il quale durante la polemica suscitata in quest'ultimo periodo ha fatto delle affermazioni che dimostrano la sfrontatezza e la sicurezza che hanno questi grandi personaggi della confindustria nell'affrontare tranquillamente una accusa che essi tramutano in una affermazione di liceità. E' un problema grosso ed è anche un problema di prospettive proprio in riferimento alla competizione nell'area del mercato comune; secondo noi il M.E.C. potrebbe essere evitabile e a nostro avviso dovrebbe esserlo ma sarebbe veramente un guaio se noi non ci mettessimo in condizione di potere affrontare la concorrenza nell'area di questo mercato. Allo Assessore quindi la raccomandazione di approntare quegli strumenti che rientrano nella competenza della Regione come ad esempio un'eventuale vigilanza particolare a cui si sottopongano volontariamente i produttori siciliani con una garanzia di marchio, una difesa maggiore contro la mosca olearia, esigenza a cui ha accennato il collega Messineo e che a mio avviso richiede — ne abbiamo avuto altra volta occasione di parlarne con l'Assessore — dei criteri di obbligatorietà e contemporaneamente però dei criteri di democrazia maggiore entro gli organismi che questa difesa devono attuare. Soprattutto occorre una azione congiunta delle nostre organizzazioni di produttori agricoli e industriali e del Governo regionale per ottenere che la rivendicazione siciliana e meridionale abbia un'eco e un suo risultato concreto nelle sfere che dirriggono oggi contro gli interessi siciliani, che poi sono interessi di onesti produttori e di onesti consumatori italiani. Questa azione dovrebbe diventare sempre più vigorosa in vista proprio della maggiore competizione internazionale e, per chi ami la parola, anche del mercato comune. Noi saremo sconfitti se non ci mettiamo in condizioni di garantire che

il nostro prodotto è puro olio di oliva e non una trasformazione di detriti e di sottoprodotti destinati alla produzione del sapone.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Franchina, ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'olio di oliva, importantissimo prodotto siciliano e meridionale, attraversi una crisi di una gravità forse mai registratasi nella storia di queste piantagioni, che come tutti sanno sono ultra secolari, è un fatto che non può essere posto in discussione. A mio avviso, alla crisi che colpisce questo importante prodotto, che occupa il secondo posto nella nostra agricoltura sia per superficie sia per valore — come prodotto lordo vendibile arriva dai venticinque ai trenta miliardi — alla crisi dicevo, concorrono diversi motivi. Uno di questi è la scarsa qualità del prodotto dovuta a mancanza di tipicizzazione degli uliveti e a mancanza di difesa contro i parassiti ben noti e soprattutto contro la mosca olearia che, da parecchi anni a questa parte, aumenta paurosamente i gradi di acidità dell'olio e ne diminuisce la produzione. Io non sono d'accordo col collega Messina che la mosca olearia in definitiva incida sulla quantità soltanto nella misura dal cinque al dieci per cento, perché la mosca olearia comincia a operare in una epoca in cui i danni sono incalcolabili. La percentuale del cinque-dieci per cento si ha sulla resa dei quantitativi di oliva che vengono portati al frantoio; ma quale devastazione non compie prima la mosca dal processo di impollinazione sino al momento della raccolta? La produzione colpita da questo parassita si può considerare diminuita della metà e qualitativamente non buona. Vero è che esistono dei quantitativi limitatissimi di produzione di olio di oliva eccellente con poche linee, che non raggiungono nemmeno il grado, di acidità, ma è altrettanto vero che in genere l'olio siciliano dovrebbe essere a norma di legge dichiarato tutto non mercantile appunto perché supera quasi sempre i cinque gradi di acidità. Come certamente l'Assemblea sa, le norme igienico-sanitarie stabiliscono che l'olio che supera i cinque gradi di acidità non può essere immesso nel commercio come olio commestibile.

Questa situazione particolare di abbandono

no della difesa della produzione io vorrei discutere, onorevole Assessore.

Io sono pienamente d'accordo che si diano maggiori contributi per ogni attecchimento di olivastrello innestato e di ulivi razionalmente coltivati, ma darei un premio doppio a quegli agricoltori che hanno il coraggio di abbattere, contrariamente alla norma in campo nazionale che pone un divieto del taglio dell'albero di ulivo, quelle piante antieconomiche e antiproduttive che numerose si trovano nell'agro siciliano. Occorre quindi un premio di incremento per la piantagione di uliveti razionali, una volta superato e sfatato l'antico concetto che della piantagione di un ulivo se ne sarebbe avvalsa soltanto la successiva generazione e sfatata la convinzione che la pianta di ulivo dovesse vegetare soltanto tra dirupi e pietraie e che non fosse una pianta nobile da avere il diritto di ingresso in terreni di buona cultura, di buona qualità. Adesso la produzione si può dire che sia coeva alla stessa piantagione; un innesto di quattro cinque anni collocato a dimora può cominciare a dare la produzione lo stesso anno se i terreni sono buoni. Non è difficile pertanto creare condizioni che favoriscono in maniera concreta l'impianto di questi uliveti razionali e stimolino con dei premi l'abbattimento dell'ulivo laddove vegeta male, produce malissimo e costituisce quindi una pianta parassitaria, per impiantare al suo posto una cultura razionale che dà senza dubbio un reddito maggiore. Attraverso la tipicizzazione del nostro prodotto, che può derivare dalla lotta contro i parassiti e da impianti razionali, noi riusciremo a riconquistare, all'interno, dei mercati che, è inutile nasconderselo, abbiamo definitivamente perduto; li possiamo riconquistare attraverso la produzione di una buona qualità di olio di oliva. Nel Nord adesso si orientano tutti non già alla frode dell'olio di ulivo ricavata dalle materie le più impensate, dai grassi animali, dagli acidi grassici e dagli olii di semi, ma si orientano verso gli olii di semi, gli olii di girasoli, perché preferiscono quest'olio che è scipito ma che senza dubbio è scevro da quella acidità che purtroppo caratterizza il nostro prodotto.

Quindi, io ritengo che primo compito dello Assessorato all'agricoltura sia quello di incrementare seriamente razionali impianti di uliveti non solo per la produzione dell'olio ma

anche per la produzione delle olive da salagione, di cui largamente fanno uso nelle Puglie e in qualche rarissima zona della Sicilia, dove il prodotto, liberato dagli oneri non indifferenti delle spese di frantoio e di trasporto al frantoio, che raggiungono le cento lire al chilo, potrebbe raggiungere il prezzo di sei, settecento lire e rendere economicamente possibile la coltura di questo tipo di olive. Se invece l'oliva deve essere portata al frantoio, aumentata dalle spese relative per essere trasformata in olio, è evidente che il prezzo diventa antieconomico; non è una affermazione priva di fondamento dire che il produttore di oliva — alle condizioni attuali di raccolta, o diretta o col sistema della mezzadria, fra annate con produzioni scarsissime, fra spese enormi di frantoio, fra costo di mano d'opera, che, per quanto malamente retribuita, tuttavia, agli effetti di questo prodotto, ha una larga incidenza — non ha interesse economico alla coltura di questi fondi e continua a battere una *via crucis* nell'attesa che possa arrivare il momento buono. In atto, contributi, fondiaria, balzelli e spese per avere il prodotto reso allo stato ultimo di olio, determinano situazioni di estremo disagio per il piccolo, per il medio e per il grosso proprietario. Dicevo che, per superare questa difficile situazione prima bisogna intervenire per la qualità del prodotto. Io non credo che si possa affermare che lo Stato, il Governo italiano, tolta la generica difesa della mite pianta, simbolo della pace, attraverso il divieto di taglio, abbia mai compiuto un passo per difendere questo importante prodotto che interessa soprattutto le zone meridionali.

Per la lotta contro la mosca olearia non c'è che un mezzo soltanto; esso venne sperimentato con un certo successo e per alcuni anni si ebbe una qualità di produzione olearia veramente eccellente che, pur non provenendo da uliveti tipicizzati, non raggiungeva mai il grado e mezzo di acidità. La lotta contro questo parassita va sostenuta attraverso la imposizione di un tributo in base al numero delle piante ed eseguita da organi tecnici che compiano direttamente tutte le operazioni necessarie. Non c'è altra possibilità; nelle condizioni attuali non si può stabilire un obbligo di intervento diretto del produttore. Gli Ispettorati, gli organi tecnici sono perfettamente in grado, come lo furono in un determinato periodo, in cui si pagava all'esat-

tore il contributo per la lotta contro la mosca olearia, di eseguire il trattamento antiparassitario senza del quale noi avremo della merce deteriorata dinanzi alla quale il consumatore preferirà quell'olio, che secondo un settimanale, si ottiene persino da grassi umani attraverso un sistema giudicato manifestazione di barbarie di un popolo nel corso della prima e della seconda guerra, cioè l'uso dei cadaveri a scopo di estrarne dei grassi che pensavamo non commestibili. Io credo che il consumatore ad un certo punto tra un prodotto che emana un odore repellente a causa della altissima gradazione di acidità e un prodotto che pur avendo tristi origini, tuttavia, come colore, come sapore, come odorato, non presenta elementi repellenti, è indotto a comprare quest'ultimo che, perlomeno dal punto di vista estetico e olfattivo, si presenta bene, malgrado il primo sia senza dubbio olio di cliva. Ma basta soltanto la difesa della produzione? Senza dubbio ci vogliono degli interventi da parte dello Stato contro le frodi ed io ritengo che il settore oleario, il settore della olivicoltura sia senz'altro più importante di quello del vino. Noi abbiamo, e giustamente, propugnato la difesa di determinati prodotti che sono prodotti tipici siciliani che non devono essere soggetti ad adulterazione. Ora, come si può ancora tollerare che, senza alcuna certezza circa la commestibilità, determinati prodotti, che una volta venivano introdotti soltanto per le preparazioni industriali e per la saponificazione siano oggi immessi come generi commestibili e contrabbandati per giunta come olii di oliva? Si tratta di olii assolutamente adulterati, che evidentemente, per il basso costo delle materie prime possono essere immessi sul mercato a poche centinaia di lire incidendo profondamente su quella che è la crisi del prodotto. Il Governo regionale attraverso la legge voto che noi auspichiamo dovrà creare tutte le condizioni perché siano combattute e represses le frodi sfacciate, che oggi si compiono. E tutto questo va visto anche nel quadro delle incidenze relativamente lontane o prossime del Mercato comune di cui un momento fa parlava l'onorevole Ovazza. L'uso degli oli di seme da parte della Francia, del Lussemburgo e dell'Olanda, ricchissime nella produzione e nella incetta di questi prodotti, l'uso di grassi di tutte le specie da parte dei tedeschi, che speriamo abbiano smaltito quelli di cui un mo-

mento fa abbiamo fatto cenno, non potranno mai far rinverdire il nostro prodotto, appunto perchè la produzione di questi olii, fraudolentemente contrabbandati per olii di oliva, avviene a costi infinitamente inferiori. E noi non solo subiremo la detrazione fortissima che deriva dalle frodi, che fino ad ora hanno agito in campo interno, ma subiremo anche il danno conseguente alla immissione sul nostro già depresso mercato, di altra merce concorrente di provenienza estera.

Io mi auguro che su questo problema di vitale importanza per l'agricoltura e per i produttori siciliani, ripeto, piccoli, medi e grossi che siano, il Governo non rimanga insensibile e crei tutte le condizioni necessarie perchè si esca da questa crisi. Io non penso che la crisi possa essere superata attraverso il sistema degli ammassi perchè si tratta di un elemento particolarmente deteriorabile. Io vorrei ricordare al collega Messineo che anche l'olio di oliva è un grasso e come tale capace di assorbire, per la proprietà che hanno i grassi, tutti gli odori dell'ambiente. Infatti se poniamo accanto ad una bottiglia di olio di oliva dei chicchi di caffè, dopo un quarto d'ora lo olio di oliva saprà di caffè ed il caffè di olio, perchè sono due corpi che vicendevolmente si scambiano le qualità organolettiche. Quindi non è tanto facile parlare di ammasso di olio. Se con l'ammasso in un consorzio l'olio viene posto in un magazzino dove per avventura, non dico abbia dei contatti, ma si trovi un fusto di carburante inevitabilmente subirà un processo di deterioramento poichè assorbirà l'odore della nafta, del petrolio e della benzina. Del resto la non buona qualità dell'olio che noi abbiamo avuta distribuita nel periodo bellico dovrebbe essere un insegnamento al riguardo.

La buona conservazione è difficile specie per forti quantitativi e qualunque diligente magazzino non può che creare condizioni di facile deterioramento del prodotto.

La difesa ripeto va inquadrata nella lotta contro le frodi e nell'incremento dell'incentivo per l'impianto di uliveti tipicizzati e razionali e nella lotta contro la mosca olearia che incide profondamente sulla quantità e sulla qualità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Carollo; ne ha facoltà.

CAROLLO. Onorevole Presidente anche il

problema dell'olio è indubbiamente di dimensioni nazionali e nella sua risoluzione non può non essere che affidato alla buona volontà e alle possibilità obiettive del Governo nazionale. Esso si inquadra, o si dovrebbe inquadrare, nella politica meridionalista tenuto conto che le regioni più direttamente interessate alla economia olearia sono nella gran parte nell'Italia meridionale. Non proteggere sufficientemente il mercato oleario significa appesantire ancora di più le condizioni economiche del meridione d'Italia. Intanto che è avvertita questa necessità noi assistiamo, e non da ora, ad un fenomeno che dovrebbe per certi aspetti farci meditare. L'industria va tentando di sostituire nel gusto e quindi nel commercio i prodotti agricoli genuini con i suoi prodotti così per il vino, così per l'acido citrico, così per l'acido tannico, per le essenze varie e per la manna, così perfino con la pastificazione che secondo i canoni fondamentali dovrebbe essere di grano duro ed è invece molto spesso di granetto mezzo duro e mezzo tenero. La preminenza della industria rispetto alle esigenze dell'agricoltura pone la agricoltura e le regioni meridionali, che sono agricole, in condizioni veramente disperate. Cosa fare perchè l'industria non aggravi ulteriormente la situazione dell'economia agricola? E' un problema molto complesso e molto delicato che ovviamente non può essere risolto unicamente o preminentemente dall'intervento del Governo regionale siciliano; si può dire che una regolamentazione nel settore agricolo a fronte delle sofisticazioni industriali può trovare degli ostacoli perfino in campo internazionale. Si hanno però degli esempi assai indicativi, illustrativi e positivi in altri Paesi dell'Europa come la Francia, ove la politica agricola da alcuni anni a questa parte segue vie più oneste, diremmo, più positive, più coscienti nel campo del vino e nel campo anche dell'olio e del grano. In Italia continuano ancora le inferenze dell'industria nel campo agricolo e la poco accurata diligenza perchè la situazione agricola non sia da queste aggravata. In questi termini stando il problema si può seguire la indicazione che ci viene quasi quotidianamente da parte di tecnici e di politici vale a dire: l'aumento della produzione e l'abbassamento dei costi. Poniamo la ipotesi che aumentino le produzioni nei vari settori agricoli, dal vino all'olio, agli agrumi che danno le essenze; quale sarà la con-

seguenza? Ne avrà l'agricoltore un maggior guadagno? Aumentano le produzioni e possono abbassare i costi, ma i prezzi diminuiscono in modo sproporzionato dando possibilità alle industrie di sostituirsi all'agricoltura o in ogni caso incitando l'interesse industriale e il progresso della tecnica industriale a escogitare quei prodotti che la chimica, oggi così progredita, può garantire. Quindi ci troviamo con delle direttrici di politica economica nel settore agricolo che non trovano rispondenza negli accorgimenti tecnici e politici da parte degli organi responsabili. Allora ripropongo l'interrogativo: cosa può fare il Governo regionale siciliano? Ho l'impressione che possa fare molto poco. Noi qui sappiamo che il problema è di dimensione nazionale e che per certi aspetti è anche di collegamenti economici internazionali, ma ciò non vuol dire che non ne possiamo parlare, ma vuol dire che lo poniamo per indicare qualche soluzione con passione, ma con la consapevolezza che essa spetta ad altri spetta cioè al Governo centrale, al Parlamento nazionale. Per rimanere quindi nei termini pratici obiettivi e concreti, sono dell'avviso che la unica possibilità, che poi non è determinante, del Governo regionale, si riduca a fare sì che effettivamente l'ammasso funzioni. Posso convenire con lo onorevole Franchina che l'ammasso non risolverebbe tutto; effettivamente non risolve tutto, neanche l'ammasso del grano risolve il problema della politica granaria ma c'è però la possibilità dell'ammasso, povera sì, nelle stesse condizioni delle altre Regioni d'Italia e in particolare della Toscana alla Calabria. Per quale motivo gli ammassi che già da anni funzionano nel resto d'Italia non funzionano adeguatamente in Sicilia? Si sa onorevole Assessore all'agricoltura che per i Consorzi siciliani ci sono delle difficoltà di ordine finanziario e di ordine tecnico e organizzativo (magazzini, attrezzature). In questo settore la Regione potrebbe intervenire, purtroppo facendolo si sostituirebbe ad un dovere dello Stato, cosa che ci trova per certi aspetti malinconicamente contrari. Noi non vorremmo che la Regione intervenisse in sostituzione di atti che sono doverosi per lo Stato; al massimo saremmo d'accordo per una integrazione di atti, di provvidenze, di attenzioni dello Stato. Purtroppo però ci troviamo in questo campo a dovere amaramente constatare che lo Stato, e per esso la Federconsorzi, non è intervenu-

to adeguatamente in Sicilia, per le attrezzature, per i magazzini che pur sono state approntati in altre regioni d'Italia. La Regione siciliana, a mio avviso, potrebbe e dovrebbe sollecitare la Federconsorzi perchè siano risolti questi problemi finanziari ed organizzativi e potrebbe anche intervenire ponendo a disposizione quei mezzi di cui obiettivamente dispone. Un altro mezzo potrebbe essere quello indicato dall'onorevole Ovazza, il quale sottolineava l'opportunità di un marchio che distingua l'olio siciliano da quello di altre regioni; ma in particolare distingua l'olio vegetale genuino da quello industriale esterificato, mistificato. Noi abbiamo dei progetti leggi già licenziati da alcune commissioni, come quello che concerne le provvidenze straordinarie in difesa del commercio, e l'altro relativo a provvidenze in difesa del commercio di prodotti agricoli; in uno di questi progetti potremmo inserire, analogamente a quanto viene proposto per la difesa dei prodotti animali, una norma che votata da questa Assemblea potrebbe istituire un marchio obbligatorio di distinzione per il prodotto oleario siciliano. Non credo che ci possano essere altre possibilità dirette, concrete da parte nostra. Le indicazioni, le istanze, le pressioni, tutte queste cose noi possiamo fare e facciamo, e dovrà essere il Governo centrale ad accoglierle in una visione più rigorosa della politica economica a fronte delle difficoltà agricole. Noi siamo favorevoli comunque alle mozioni che sono state presentate, ma non possiamo non porre l'accento su quella parte che può essere di competenza del Governo regionale siciliano, e non possiamo non considerare sotto il profilo del diritto da riconoscersi, perchè fondato, tutto ciò che riguarda le provvidenze che competono al governo centrale e al parlamento nazionale anche per quanto riguarda una legislazione che va riveduta e va più rigorosamente adeguata alle necessità presenti. Nel 1933 la tecnica non aveva escogitato dei mezzi di mistificazione e di sofisticazione: oggi, a distanza di pochi anni, la chimica si è evoluta ed ha trovato nel settore delle sofisticazioni dei prodotti agricoli delle possibilità notevoli che lasciano intravedere guadagni immensi a coloro che se ne avvalgono. Abbiamo seguito le polemiche appassionate e vivaci che si sono avute in Italia e sono state registrate dalla

stampa quotidiana e dai settimanali e ci siamo accorti che effettivamente ci troviamo di fronte non solo a progressi della tecnica e della chimica, ma anche di fronte a progressi della malizia e della frode. Ora noi non possiamo fermare il passo alla tecnica, ma certo dobbiamo fermare il passo alla frode. Noi non possiamo dire alla tecnica di non produrre gli olii di seme; non possiamo noi pretendere che la chimica non tragga dai grassi animali gli olii; così come non possiamo proibire che l'acido citrico si produca in modo diverso che non negli anni passati, quando la materia prima fondamentale era l'agrume; ma vogliamo che ciò che viene prodotto dalla industria abbia una etichetta diversa da quella che deve esser data al prodotto agricolo genuino. Con queste speranze e con questa convinzione, onorevole Assessore, noi ci dichiariamo favorevoli alle mozioni che sono state presentate dai deputati dei vari settori di questa Assemblea.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tuccari; ne ha facoltà.

TUCCARI. Io desidero aggiungere soltanto alcune considerazioni, onorevole Presidente, e onorevoli colleghi, all'ampio dibattito che già vi è stato, soprattutto per sottolineare e ribadire gli intendimenti che ci hanno mosso a questa iniziativa. Intendimenti che non scaturiscono né dalla misura dell'allarme tra i consumatori né dal disagio e dalle preoccupazioni dei produttori, non perchè gli uni e gli altri non siano considerevoli, non siano sensibili, ma perchè tanto l'allarme fra i consumatori, quanto le preoccupazioni dei produttori hanno già alimentato il dibattito nella opinione pubblica nazionale attraverso gli organi di stampa, ed hanno anche addirittura, in questi ultimi giorni, suggerito iniziative legislative parlamentari al centro. Quello che ci ha mosso a prendere questa iniziativa in sede regionale, è stata piuttosto un'altra questione e cioè il contrasto di interessi che anche su questo problema ha mostrato di accendersi tra determinati gruppi di grossi industriali oleari, e potremmo dire più industriali saponieri che industriali oleari, del Nord, i quali rispondono ai nomi di Costa, di Annunziata e così via, e gruppi notevoli di piccoli e di medi industriali del Mezzogiorno e della Sicilia. Di questo contrasto di interessi fra grossi industriali saponieri ed oleari del Nord e gruppi di piccoli e di medi industriali

siciliani, si è avuto anche qualche episodio piuttosto clamoroso. E' avvenuto per esempio, come ha informato la stessa stampa, che durante una delle ultime riunioni dell'Assolearia, questo gruppo di industriali meridionali e siciliani, malcontento della scarsa energia dimostrata a tutela dei propri interessi dai gruppi industriali saponieri ed oleari del Nord, abbia minacciato, abbia preannunziato una vera e propria secessione, manifestando la intenzione di uscire da quella organizzazione nazionale che tende a soffocare gli interessi dei piccoli del Mezzogiorno, rispetto agli interessi dei grossi del continente. Vi è però anche un altro elemento che noi attraverso la nostra mozione abbiamo voluto sottolineare, e cioè la posizione del Governo centrale, che i benevoli possono chiamare di debolezza, ma che i tecnici e gli interessati ormai chiamano col termine più esplicito, più forte, di complicità, in sostanza, con gli interessi e con le forze che operano in questo settore ai danni della produzione e della salute pubblica. Un indice di questa complicità, è stato giustamente rilevato, sta nelle statistiche impressionanti della importazione di materiale destinato alla saponificazione. Materiale in realtà non usato e non usabile per la saponificazione e che nelle sue dimensioni assolutamente inconsuete rispetto alle esigenze della stessa saponificazione prende invece la via delle frodi. Noi non intendiamo con questo stabilire che vi sia soltanto una responsabilità di questo Governo, noi diciamo che su questa questione vi è una storia lunga che certamente l'Assessore avrà presente, una storia che risale alle responsabilità del Governo fascista, perchè è proprio la legge del 1936, la famosa legge che stabiliva appunto la classificazione degli oli (il decreto legge del 27 settembre 1936, n. 1986) che aprì la strada a quelle frodi, che successivamente lo sviluppo della chimica e naturalmente le compiacenti disposizioni doganali dovevano concretare. Perciò è una storia lontana e lunga di complicità dei governi con i frodatori della salute pubblica e della produzione onesta; perchè appunto nella legge del 1936 si comprendevano fra gli olii di oliva commestibili sia quelli ottenuti meccanicamente dalle olive senza manipolazioni chimiche, sia quelli ottenuti da olii lampanti e da olii lavati, con acidità fino al 4 per cento, come quelli ottenuti dalle sanse con manipolazioni chimiche

(i famosi rettificati A e B) e si denominava sempre come olio commestibile anche l'olio frutto della miscela tra le prime due categorie, cioè tra l'olio vergine e l'olio fine, e i rettificati A e B. Lo sviluppo successivo della chimica e l'impossibilità tecnica di riconoscere, data la presenza dell'unica formula dello acido oleico, il rettificato B dall'olio prodotto con grassi animali ha naturalmente portato alle estreme conseguenze questa situazione, che però era già in partenza estremamente insoddisfacente; aggiungendosi a questo quello che è noto come l'altro fattore, cioè la differenza nel prezzo della materia prima destinata alla produzione di sapone rispetto a quella destinata alla produzione dell'olio di oliva, con la conseguente tentazione, naturale in tutti gli industriali, di utilizzare i grassi realizzando per la produzione del così detto olio di oliva (umoristicamente chiamato olio di asino) un utile illecito ragguagliato alla differenza nei prezzi delle materie prime. Ora nel proporre la mozione noi abbiamo desiderato sottolineare — anche se la mozione si svolge sotto la responsabilità dell'Assessore alla agricoltura, perchè questi servizi anche al centro fanno capo al Ministero della agricoltura — che l'origine delle difficoltà della produzione stanno nella insufficiente e nella scarsamente responsabile disciplina del settore industriale, ed è quindi da lì che devono prendere le mosse le iniziative legislative attraverso le quali si deve modificare la situazione. Non sono molto d'accordo con l'onorevole Carollo laddove appunto assumeva che in fondo la Regione può fare poco: attraverso questa iniziativa, che si ricollega appunto a quella presa di posizione che ricordavo poc'anzi degli industriali siciliani e meridionali, noi abbiamo voluto sottolineare invece la relazione stretta che corre tra l'interesse economico considerevole della nostra Sicilia alla tutela di questo settore della produzione agricola e le facoltà, che per il nostro Statuto ci derivano, di un intervento attivo a difesa e a tutela della produzione; in modo che fosse proprio dalla Assemblea regionale siciliana, in un momento nel quale tanto si discute e già considerevolmente si opera in questo settore in campo nazionale, a partire una voce che nella sua impostazione e sul piano amministrativo e sul piano legislativo, ponga la nostra Regione all'avanguardia della soluzione di questo importante problema. Coerentemente

a questa impostazione io vorrei dire qualche cosa circa le misure che noi proponiamo e la direzione nella quale noi intendiamo impegnare l'azione del Governo. Le misure che noi proponiamo, per lo meno nella nostra mozione, che attiene soprattutto, come dicevo, al profilo industriale del problema sono essenzialmente tre: anzitutto proibire l'importazione, considerevole, sproporzionata, inadeguata, di quelle materie prime che, importate ufficialmente per produrre il sapone, a questo scopo non possono essere impiegate (non solo non vengono impiegate ma non possono essere chimicamente impiegate perchè produrrebbero appunto dei saponi di qualità non soddisfacenti), e ci riferiamo appunto all'olio di sansa, alle paste di saponificazione, ai grassetti, agli acidi grassi e così via, onde evitare che la importazione di queste materie prime prenda la via naturale della fabbricazione dell'olio sofisticato; in secondo luogo disporre una regolamentazione diversa degli olii esterificati, dei famosi rettificati A e B, che non devono essere più venduti con il nome di olii di oliva secondo quanto ancora disciplina la legge del '36 ed autorizzano successive circolari governative, ma, in quanto sono olii di recupero e trattati con solventi chimici, vanno venduti, messi in circolazione sotto diversa denominazione. Ed adottate queste due misure, la terza misura che proponiamo è che vengano sottoposte le raffinerie ad un sistema di controlli rigorosi che siano presidiati da sanzioni pesanti. E' in direzione di queste misure che oggi si può registrare già un fondamentale accordo tra i tecnici, gli industriali e le organizzazioni dei consumatori. L'azione del Governo regionale, come la vogliamo impegnare? Noi vorremmo impegnarla su un piano politico amministrativo, cioè nell'ambito delle disposizioni di leggi vigenti, invitando il Presidente della Regione a richiedere che della materia si occupi il Consiglio dei ministri, intervenendo egli stesso, così come il nostro Statuto gliene dà diritto, nelle riunioni nelle quali si tratta una questione di tanta importanza per gli interessi della Sicilia. Poi l'azione del Governo dovrebbe svolgersi su un piano legislativo, ed è lì che noi, in previsione delle maggiori difficoltà che deriveranno dal prossimo raccolto, soprattutto se questo raccolto sarà buono come in parte sembra preannunciarsi, richiediamo la redazione di quel disegno di legge voto che noi pensiamo po-

trebbe essere sottoposto al Parlamento nazionale come punto di vista della nostra Assemblea, come contributo a quello sforzo di rielaborazione di tutta la materia che già si è preannunciata in questi giorni con la presentazione al Senato di un disegno di legge sulla materia.

Per concludere e per sottolineare proprio il significato dell'intervento e della presa di posizione che noi richiediamo dalla nostra Assemblea, noi pensiamo che invano la nostra Regione avrebbe adottato misure importanti quali essa ha adottate per l'incremento della olivicoltura, invano noi dovremmo vantarci di possedere un ottavo circa della superficie coltivata ad olivo in Italia, e di realizzare circa un quarto della produzione globale di olio nel Paese, se non usassimo di quei diritti che lo Statuto ci dà a tutela ed a incremento della nostra produzione agricola e industriale, quale strumento importante per contribuire alla soluzione di un problema di carattere nazionale. Noi abbiamo dichiarato attraverso la nostra mozione alla quale abbiamo visto con soddisfazione affiancarsi poi qualche altro, che intendiamo invitare il Governo a condurre questa battaglia nel nome dell'autonomia, affrontando, quanto nel giuoco degli interessi della Confindustria e dell'Assolearia e nella protezione di ben identificati ambienti governativi si oppongono a misure oggi invocate dalla larga opinione pubblica nazionale e regionale.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'Agricoltura.

MILAZZO, Assessore all'Agricoltura. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, viene oggi in discussione il problema dell'olio; viene in ordine di importanza dopo il problema del grano duro e del vino, ma non viene nuovo perchè in diverse occasioni gli onorevoli colleghi che lo hanno trattato vi si sono soffermati, specialmente in sede di discussione di bilancio. Stasera dopo numerosi interventi che hanno messo a nudo la situazione dell'olivicoltura in Sicilia, il grado di importanza che essa acquista come estensione olivetata e come produzione dovremmo trarre delle conclusioni da approvare in una mozione. Da parte mia ritengo doveroso soffermarmi su certi dati che, a mio avviso servono meglio a puntualizzare e a precisare il punto di vista del

Governo sulle questioni sollevate dai colleghi con le loro mozioni e con i loro interventi. Dopo avere esaurita la parte generale del mio intervento, che sarà brevissimo, risponderò ai singoli colleghi che, con gli argomenti trattati e soprattutto con le proposte fatte, hanno reso chiaro un problema di difficile trattazione e di difficile soluzione. Con le mozioni in argomento gli onorevoli Tuccari, Messineo ed altri, nel mettere in rilievo la situazione di crisi in cui attualmente si trova l'agricoltura siciliana, ed il grave disagio in cui si dibattono gli agricoltori, invitano il Governo della Regione ad intervenire presso il Governo centrale perchè siano adottati provvedimenti atti alla difesa della genuinità dell'olio di oliva e perchè sia adottata una nuova regolamentazione degli olii esterificati differenziandoli nella denominazione dagli olii di oliva. La mozione dell'onorevole Tuccari si spinge soprattutto nel campo dei mezzi idonei forniteci dallo Statuto con gli articoli, mi pare, 22 e 18, relativi rispettivamente alla partecipazione del Presidente della Regione al Consiglio dei Ministri e alla facoltà dell'Assemblea di inoltrare proposte di legge. Nelle mozioni si invita inoltre il Governo della Regione: a provvedere in tempo per il funzionamento degli ammassi volontari; a potenziare la lotta contro la mosca olearia, a predisporre un disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale per una nuova disciplina della materia, nonchè ad intervenire presso gli organi centrali al fine di ottenere una sospensione immediata dell'importazione di oli di semi oleosi e di grassi fino a quando l'olio di oliva non avrà raggiunto alla produzione il prezzo minimo di lire 700 il chilogrammo.

In verità la questione riguardante l'olio di oliva va presentandosi sempre più difficile e preoccupante nonostante che la produzione annuale, sia nazionale che siciliana, non sia sufficiente al fabbisogno alimentare del paese e nonostante si registri una certa esportazione di olio di qualità verso l'America del Nord, che sta a dimostrare nonostante il ridotto volume, quanto sia apprezzata la qualità del nostro olio di oliva. A creare lo squilibrio economico in tale settore influisce sensibilmente il largo consumo di olio di seme e la crescente introduzione sul mercato di olii provenienti dalle esterificazioni di varie sostanze grasse di diversa provenienza, soprattutto animale. Le quotazioni di mercato oggi

III LEGISLATURA

CCCXCVI SEDUTA

28 LUGLIO 1958

non sono rapportate al valore di questo prodotto pregiato e tanto prezioso per l'alimentazione umana e, dico io, tanto costoso. L'olio di oliva è il più costoso dei prodotti perchè la mano d'opera vi incide fortissimamente, tanto vero che la contrattualistica siciliana prevede la concessione di un terzo dell'olio prodotto a colui che provvede alla raccolta delle olive ed alla estrazione dell'olio; in certi posti si arriva ai due quinti del prodotto ed in altri addirittura alla metà. E' questo *ab antiquo*, non soltanto ora che ci sono oleifici moderni ma anche nella epoca passata quando gli oleifici erano i cosiddetti trappeti con quei metodi antidiluviani che tutti conosciamo. Lo olio, dicevo è molto prezioso per l'alimentazione umana specie per le popolazioni meridionali per le quali ha sempre rappresentato e rappresenta la preminente fonte di alimento grasso malgrado il consumo di burro abbia trovato un maggiore incremento specie in questi ultimi tempi.

La media di produzione siciliana di olio di oliva si aggira attorno ai 400mila quintali annui mentre quella delle restanti regioni d'Italia si aggira intorno a due milioni di quintali annui. Dai dati sul commercio estero si rileva chiaramente che la importazione di olio di oliva in Italia tende a discendere mentre tende a salire quella degli altri oli vegetali. Fino al periodo della guerra importavamo olio di oliva dalla Grecia, dalla Tunisia. Ora questa importazione va venendo sempre meno, ma purtroppo la situazione si aggrava in conseguenza del nuovo male che è determinato dall'uso degli olii esterificati e dall'aumento del consumo di olii di seme. Tutto ciò va a pregiudizio di un prodotto la cui coltura, essenziale per la nostra Isola, richiede investimenti di capitali, un lungo periodo preproduttivo, rischi climatici notevoli ed un non indifferente costo di produzione. E' da tenere inoltre nel dovuto conto che trattasi di una coltivazione non solo confacentissima all'ambiente mediterraneo ma indispensabile per la estesa superficie di terreni collinari ed acclivi e per la loro migliore utilizzazione e per la difesa del suolo. Ragioni economiche e sociali impongono il permanere in vita degli investimenti olivicoli. Se si dovesse seguire la sfrenata invasione di olii di seme e di altra provenienza o favorire l'arricchimento di determinate industrie si recherebbe un danno gravissimo alla agricoltura poichè un siffat-

to indirizzo porterebbe all'abbandono della olivicoltura. E' noto invece che in atto vi è un indirizzo a favore dell'incremento della olivicoltura; vi sono provvidenze in campo nazionale e in campo regionale che stimolano la messa a dimora di piante di ulivo e gli innesti di olearie. Non sto a leggere i dati relativi a questo incremento perchè sono stati riferiti anche nella relazione sul bilancio; questi dati mettono in evidenza quanto abbia fatto largamente e diffusamente in Sicilia la Regione e quanto in misura notevole abbia fatto anche lo Stato. Per quanto riguarda però la difesa del prodotto indubbiamente occorreranno dei provvedimenti legislativi in sede nazionale. La legislazione italiana nei confronti della tutela del prodotto olio d'oliva rimonta al 1925. Essa in primo luogo all'articolo 20 riserva il nome di olio di oliva al prodotto della lavorazione dell'oliva senza aggiunta di sostanza estranee o di olii di altra natura. La fabbricazione e la vendita di olii vegetali commestibili diversi da quello di oliva è consentito ma deve avvenire osservando le prescrizioni fissate dalla legge. Come è noto poi le frodi e le sofisticazioni sono proibite a norma del R.D.L. 15 ottobre 1925. Il numero maggiore di denunce viene effettuato per olii con acidità oleica superiore a quella permessa dalla legge e per olii d'oliva tagliati con olii di seme. Esito soddisfacente ha dato il servizio repressioni frodi; nel solo primo semestre del corrente anno sono stati effettuati in Sicilia 835 sopralluoghi prelevando 477 campioni e sono state effettuate 80 denunce. Per quanto poi si riferisce alle operazioni preliminari per il funzionamento dell'ammasso volontario...

NICASTRO. I risultati quali sono?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura*. I risultati sono in corso; le denunce sono state fatte all'Autorità giudiziaria. Per quanto si riferisce alle operazioni preliminari per il funzionamento dell'ammasso volontario posso assicurare che ho già provveduto a sollecitare il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per la prossima campagna. E' da dire però che per il passato in Sicilia, nonostante la assegnazione, l'ammasso volontario dell'olio non ha mai raggiunto il contingente fissato a motivo della preferenza dell'olivicoltore per la libera contrattazione; per la campagna 1957 l'assegnazione è stata di 2.700 quintali. E' da

tenere anche presente che nell'Isola difetta la attrezzatura ricettiva dell'olio che a differenza di quella del grano, ha bisogno di appositi recipienti.

Circa il potenziamento della lotta antidacica è da mettere in rilievo che la difesa dei prodotti agricoli dai parassiti rientra fra le buone norme di razionale coltivazione ed è di interesse diretto dei produttori. In passato è stata promossa la costituzione di qualche consorzio obbligatorio, ma sono noti gli ostacoli, le difficoltà, gli inconvenienti ai quali si è andati incontro, particolarmente nell'ambiente di Termini Imerese, di Trabia, di Altavilla Milicia, che sono scaturiti perfino in incidenti pubblici. Veniva lamentato l'alto costo della lotta derivante dalle spese di organizzazione e l'inefficacia del sistema di lotta. L'antidacico usato in passato era la melassa arsenicata e che in effetti non poteva rispondere in pieno; oggi le recenti conquiste scientifiche ci hanno messo a disposizione un antidacico di maggiore efficacia ed economia. Si fa riferimento tra altri al « Rogor » che, pur essendo a base di esterofosforico, non dà preoccupazioni ai fini della salute pubblica, anche perchè è stato trovato il processo per la depurazione degli olii da olive trattate con i nuovi preparati. Nonostante che questo sistema non imponga più l'associazione degli olivicoltori, poichè ciascuno può operare indipendentemente dagli altri, tuttavia riuscirà sempre utile la riunione volontaria in consorzi per la difesa del prodotto. A Patti, a Pace del Mela già esistono ed operano con soddisfazione dei consorziati. Nel disegno di legge sullo sviluppo dell'agricoltura, attualmente all'esame della competente commissione legislativa, è contemplata la possibilità di concedere contributi, nella misura massima del 50 per cento della spesa elevabile fino al 75, nel caso di consorzi legalmente costituiti, per la attrezzatura antiparassitaria nonchè per la esecuzione delle operazioni di difesa fitosanitaria. Anche agli olivicoltori sarà offerta la possibilità del beneficio del contributo, nonchè lo sprone a costituirsi in consorzio. E', infine, del 3 luglio la notizia riportata dalla stampa che il Senatore Solari ha presentato al Senato una proposta di legge contenente norme per la classificazione e la vendita dello olio di oliva e mirante ad una drastica difesa e quindi alla valorizzazione degli olii di oliva di pressione commestibile, ai quali viene ri-

servata esclusivamente la denominazione olio di oliva.

Fin qui i dati che ero tenuto a dare con carattere di ufficialità, dati che ho voluto leggere per evitare di incorrere in omissioni; è mio dovere ora rispondere a ciascuno degli intervenuti perchè, come ho detto poc'anzi, in ogni singolo intervento c'è l'indicazione di qualche rimedio che può effettivamente essere adottato, specialmente in Sicilia.

L'onorevole Messineo ha voluto mettere in evidenza l'aspetto sociale di questa produzione. Forse pochi prodotti come questo in un periodo stagionale tipico, che è quello autunno-invernale danno possibilità di guadagno a imponenti masse di lavoratori e specialmente di lavoratrici. Per l'ammasso ho detto chiaramente che noi non abbiamo ommesso di chiedere al Ministero quanto è necessario di fare affinché funzioni anche in Sicilia; però la necessità dell'ammasso non si è riscontrata fino ad oggi. Anche quest'anno temo che l'ammasso non avrà successo data la previsione di scarso raccolto; soltanto nella zona di Termini la previsione è buona, altrove soprattutto nella parte Sud-Est della Sicilia, nella provincia di Ragusa, tanto interessata, e in quella di Catania etc. il raccolto purtroppo si presenta molto scarso. Ciò sta a provare l'aleatorietà del prodotto che si ricava da questa preziosa pianta; basta una sciroccata, come si è verificato quest'anno, per distruggere una promettente fioritura. Comunque per l'ammasso in base alle richieste da me fatte avremo la nostra quota che sarà suddivisa fra le varie zone; noi speriamo che l'ammasso funzionerà ma siamo piuttosto scettici oltre che per le ragioni già esposte anche perchè i suoi costi sono ritenuti elevati e allontanano un pò gli olivicoltori anche quando lo Stato partecipa alla spesa viva.

Per quanto riguarda la lotta contro la mosca olearia, l'onorevole Messineo ha accennato a lodevoli tentativi, ma ha accennato pure a manchevolezze riscontrate nella massa degli olivicoltori. Va però rilevato che dette manchevolezze vanno imputate al fatto che fino a un cinque-sei anni addietro il rimedio idoneo non era stato fornito dalla scienza e l'unico sistema di lotta era quello delle bacchette con la melassa arsenicata, il cui uso riusciva impacciato e, oso dire, quasi impossibile nella campagna siciliana, dove, come voi sapete, l'oliveto non è a chiudenda ma ad ordine

sparso. Solo ora gli olivicoltori adoperano un rimedio efficace perchè solo ora si è potuto avere questo prodotto esterofosforico (il Rogor) che consente veramente la eliminazione del parassita dell'ulivo; laddove viene adoperato i risultati positivi cominciano ad aversi. In passato si sosteneva che fosse da evitare l'uso di sostanze tossiche contro i parassiti dell'oliva appunto perchè queste sostanze sarebbero finite nell'olio; oggi questo pericolo non esiste più grazie ad alcuni accorgimenti resi possibili dalla moderna tecnica.

Per quanto riguarda la sospensione della importazione di olio di seme, di grassi, concordo pienamente. Lo Stato è al centro di tutto questo pasticcio della importazione indiscriminata di olii di semi e di grassi; ed è lo Stato che ha diseducato il consumatore (questo non è stato detto da altri ma va sottolineato) dall'uso dell'olio di oliva. Un complesso di ragioni, fra le quali alcuni inconfessabili, hanno reso possibile la importazione di olii di semi sia nel periodo bellico che in quello post-bellico, sia poi nel periodo della Corea, per avere, si diceva, una riserva che potesse servire in caso di emergenza. Così noi ci siamo trovati di fronte ad una massa di olio, in possesso della Federazione dei consorzi agrari, che immessa nel mercato, ha determinato il tracollo del prezzo dell'olio di oliva.

La saggezza antica diceva che nel mercato certi prezzi non dovevano mai discostarsi da certi criteri; il prezzo dell'olio d'oliva era dieci volte tanto quello del grano oppure pari ad un chilo di formaggio. Come siamo lontani da quell'epoca nella quale l'olio era considerato oro e nella quale queste leggi economiche regolavano i mercati. Ci voleva la forzatura del Ministero del Commercio Estero per determinare questo preoccupante stato di cose del quale l'Assemblea si occupa con la stessa sensibilità con cui si è occupata del grano duro, del vino e della conseguente penosa situazione dell'agricoltura che la crisi di questi prodotti determina. La situazione difficile per lo olio di oliva è da imputare principalmente alle importazioni scriteriate per le quali non abbiamo da lamentarci tanto del Governo quanto dei funzionari troppo attivi e zelanti nel concedere licenze per l'introduzione di olii in Italia. Se non fosse per queste importazioni oggi non avremmo questo guaio poichè la produzione di due milioni e quattrocentomila quintali di olio è insufficiente al fabbisogno

nazionale. Anche qui come per il frumento, come per il grano lamentiamo queste forzature che ci costano amaramente e costano amaramente soprattutto alle popolazioni meridionali, che particolarmente vi sono interessate.

L'onorevole Ovazza ha voluto accennare ad una olivicoltura sparsa e non accentrata. E' vero; i dati che ha fornito l'onorevole Tucari mettono in evidenza che abbiamo una grande estensione olivetata senza una produzione corrispondente; spesse volte in catasto l'oliveto di quinta è un oliveto con una densità che non arriva manco ai 20-25 gradi. In Sicilia oliveti a chiudenda ce ne sono pochi, alcuni nella provincia di Ragusa, altri nella provincia di Trapani, sparsi di qua e di là e quasi tutti derivati da impianti fatti in ex vigneti. In qualche caso soltanto noi troviamo la vera « *nchiusa* » cioè l'oliveto a chiudenda, col sesto regolare dei dieci metri di distanza in senso quadrato. Questa mancanza di oliveti a chiudenda noi riteniamo che sia all'origine della ritardata lotta antidacica perchè altro è fare la lotta in un oliveto a chiudenda e a filare regolare, come dalle parti di Termini, altro è dovere procedere alla disinfezione, in oliveti che sono ad ordine sparso e che derivano da ex boschi, di olivastri o di oliastri (due cose distinte e separate ne potremo parlare in altra occasione) che innestati hanno dato luogo a questa pianta così preziosa, che è stata sempre conservata dal siciliano che non l'ha voluta mai abbattere neanche quando l'olio, nel periodo mussoliniano, nel 1932, toccò il prezzo di 250 lire al quintale. Gli olivicoltori liguri abbatterono gli olivi, perchè sbrigativamente si sbarazzarono di una coltura antieconomica; il siciliano, come al solito, continuava a coltivare sia per amore alla pianta e sia per potere lavorare. Lo debbo dire ad onore dei siciliani: da noi il fenomeno dell'abbattimento della pianta sacra a Minerva, non esiste: si è verificato nel 1932 ed anni seguenti, in Liguria e sta a dimostrare, l'egoismo di alcuni proprietari che abbatterono le piante anche in zone là dove avevano la funzione, con l'apparato radicale, di trattenere il terreno dell'impervia ed acclive Liguria.

L'onorevole Ovazza poi ha fatto una proposta concreta che con piacere ho visto accogliere dall'onorevole Carollo e da altri. In questo guazzabuglio che presenta il mer-

cato oleario attualmente, nel guaio che provoca in questo settore la chimica, in quello causato dalla indulgente entrata di olii dall'estero, l'onorevole Ovazza dice: cerchiamo di caratterizzare, cerchiamo di garantire la genuinità, cerchiamo di dare il marchio garantito d'olio d'origine pura a quelle ditte ed a quelle fabbriche che chiedono di essere controllate. Indubbiamente la proposta è fra quelle che più si presenta attuabile ed è quella che potrebbe precedere qualsiasi altro provvedimento. Ne farò tesoro per le segnalazioni a Roma e per la elaborazione di eventuali proposte di legge della nostra Assemblea da presentare al Parlamento nazionale. Indubbiamente se noi disponessimo di una organizzazione cooperativistica efficiente (purtroppo il nostro Paese è antiassociativo per eccellenza) cioè se noi avessimo gli olivicoltori riuniti in cooperative avremmo già in gran parte riparato al danno perchè avremmo potuto mettere molti produttori in grado di poter dire: questo è olio vergine, l'attesta la Regione siciliana. E questo fa molto ai fini della scelta del consumatore che è stato portato a preferire olii di seme perchè di minor costo, senza sorprese di acidità e di rancido. Questa è la risultante di ben 12 anni di errori che si sono commessi in questo campo. Il gusto del consumatore è pervertito dalla fornitura di bottiglie di olio contenenti tutto meno l'olio tratto dalle olive. L'onorevole Ovazza distingue, come del resto fa la legislazione italiana; tra l'olio vergine, olio fine, olio rettificato A e B. Il controllo proposto si potrebbe restringere soltanto alla produzione di olio vergine e nello stesso tempo potrebbe essere un avvio, un buon esempio e un ammonimento al Governo centrale.

L'onorevole Franchina, ora assente, nel suo intervento si è molto soffermato sulla mosca olearia, ed ha fatto bene per l'importanza che ha la lotta antidacica. Egli ha accennato al danno che deriva dalla mosca olearia; lo olio ricavato dalla oliva infestata è di qualità scadentissima. Se noi oggi abbiamo un pubblico di consumatori diseducati lo dobbiamo pure ai pessimi olii immessi sul mercato. Ciò però oggi non si verifica più. I sistemi di oleificazione del passato erano quelli dei trappeti dei cosiddetti catameli, quelli dell'oliva «riposatizza», «stantia», «rancidita», che dava l'impressione di una resa maggiore perchè di volume diminuito in rapporto al cesto che ser-

viva di misura; questo cesto se pieno di olive fresche dava un risultato minore di resa in olio, se invece era pieno di olive «incataminate», come si soleva dire — la nostra è una vera lingua ed ha termini in traducibili — cioè stantie, e spesse volte rancide perchè tenute chiuse, dava una maggiore quantità di olio. Quindi questo male come lo presenta l'onorevole Franchina è esistito ma oggi non esiste più perchè i trappeti sono stati soppressi e ci troviamo di fronte a oleifici moderni quasi dappertutto e dobbiamo esserne veramente orgogliosi perchè abbiamo concorso largamente al loro impianto con i contributi per miglioramenti fondiari. Ora quasi ovunque esiste l'oleificio moderno che dall'oliva fresca estrae olio già depurato. Ricordatevi i contratti antichi delle tre travasature. L'olio nel passato usciva in condizioni tali di emulsione che era necessario metterlo nelle giarre, poi travasarlo perchè mano mano andava depositando e depurando. Oggi la meccanica moderna ha reso possibile la immediata separazione dell'olio dalla feccia con processi a forza centrifuga. Oggi resta soltanto il male che deriva dalla oliva infestata dalla mosca olearia; ma questo in gran parte viene ad essere diminuito. Negli ultimi anni l'acidità dei nostri olii non è stata molto elevata; la produzione del '57 si è mantenuta in media al di sotto di un grado di acidità e il prezzo miserrimo di 500 lire, e anche meno, il chilogrammo non è certamente imputabile alla qualità ma alle ragioni che ho dette. Va inoltre tenuto presente che l'olio a bassa gradazione di acidità oggi viene sottoposto ad un processo di rettificazione dal quale si ricava quel rettificato A) che oggi è preferito nientemeno che all'olio vergine.

Originale la proposta fatta dall'onorevole Franchina per un premio per l'abbattimento di ulivi intristiti, di ulivi che si trovano in zona dove la pianta non produce e dove la coltivazione è antieconomica. Ne terrò conto naturalmente senza generalizzare e senza dimenticare che dove è possibile all'abbattimento deve seguire, con un premio, una nuova pianta.

L'onorevole Franchina ha poi parlato della esigenza di incrementare la produzione delle olive di salamoia. Mi risulta che in tutta la zona del paternese e in molte altre zone in Sicilia si è proceduto all'innesto per la produzione di questa oliva; ciò è confermato dal

fatto che i decreti di contributo per nuove piante — noi diamo cinquanta milioni all'anno di contributi a questo fine — sono quasi tutti per olive da tavola e non da frantoio, vi sono anche contributi per olive da frantoio come la ogliara, la biancolilla e la marasca, ma vi sono zone, particolarmente adatte come la zona Etnea, che si sono specializzate in questa produzione nella quale non siamo secondi a nessuna Regione. La proposta di rendere obbligatoria la lotta alla mosca olearia è superata sia perchè è viva l'esigenza in chi possiede le olive di evitare il danno della mosca olearia e sia perchè la lotta antiparassitaria è progredita nel mezzo meccanico per la irrorazione e nel nuovo tipo di tossico che è stato sperimentato con successo. Me ne accorgo attraverso i contributi che vengono erogati per l'acquisto di bottacce con pompe e per la lotta antiparassitaria in base ad una recente legge dello Stato. Per la legge voto siamo d'accordo.

L'onorevole Carollo ha parlato di problemi meridionali. Nessuno può negare che il problema è essenzialmente meridionale pur riconoscendo che esso interessa il 50 per cento del suolo italiano perchè l'olivo è coltivato in Liguria, in tutta la Toscana, nell'Umbria etc.. Per inciso vorrei far notare un altro inconveniente del sistema di coltivazione in Sicilia, che speriamo possa essere presto eliminato. L'olivo in Sicilia è in linea generale meno produttivo per la chioma che viene lasciata crescere esageratamente e che spesso volte determina uno squilibrio sull'apparato radicale; in Umbria, in Toscana, gli ulivi sono più produttivi annualmente perchè vengono tenuti con fronde e con ciuffi molto limitati. Nel complesso, l'onorevole Carollo insiste per l'ammasso, secondo la proposta dell'onorevole Messineo ed ha accettato la proposta Ovazza per un marchio di garanzia. Sono lieto che egli abbia insistito sulla necessità che la Regione eviti di addossarsi oneri che spettano allo Stato. La Regione deve avere funzione non sostitutiva ma se mai integrativa di quello che lo Stato è chiamato a fare anche in questo campo. Sono pure d'accordo nel ritenere che non si possa arrestare l'avanzata della chimica e della scienza, e appunto per questo la proposta Ovazza mi sembra molto adatta.

L'onorevole Tuccari infine ha voluto mettere in evidenza la posizione nostra nei ri-

guardi del Governo centrale ed ha voluto indicare, l'ho detto prima, come l'articolo 21 e l'articolo 18 dello Statuto siano gli strumenti adatti per provocare i dovuti interventi statali a favore di questo importante settore. Indubbiamente ha ragione; da parte nostra si impone uno studio immediato di questo problema e si impone la elaborazione di uno schema di legge voto che possa accompagnarsi a quelle proposte che sono state presentate al Parlamento nazionale, anche di recente. Egli ha parlato pure di complicità con certi interessi; su questo non gli posso rispondere ma posso dire che c'è stata eccessiva condiscendenza di funzionari (per la verità lasciati a briglia sciolta), che hanno scelto i momenti peggiori per concedere licenze di importazione di olii di seme; posso citare date e dati per dimostrare come i prezzi, dei quali lamentiamo il troppo basso livello, siano stati provocati da questa azione sbagliata dell'amministrazione dello Stato. L'onorevole Tuccari conclude con la proposta di proibire l'uso degli esterificati ed io invece sono del parere che sarebbe sufficiente la garanzia che questi prodotti debbono essere esclusivamente diretti laddove è lecita la loro utilizzazione. In effetti c'è di bisogno di un controllo rigoroso per evitare non soltanto un danno al mercato dell'olio di oliva, ma anche un attentato alla salute. Infatti è stato detto, che quando si tratta di esterificati la competenza, passa dall'onorevole Milazzo all'onorevole Cimino, dall'Assessore all'agricoltura all'Assessore all'igiene e sanità. La ragione dell'etichetta è proprio quella di mettere il consumatore in condizioni di rieducarsi all'uso e al consumo del puro olio di oliva e di essere preservato dal pericolo di consumare olii che derivano niente meno che dai grassi animali.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, posso dare assicurazione all'Assemblea che il problema l'andremo ad affrontare con lo stesso impegno e serietà con cui affrontiamo campagne della portata di quella del grano duro e di quella del vino, il cui obiettivo fondamentale resta l'abolizione per l'imposta di consumo. Ho qui inviatomi da Roma dal Senatore Sturzo il progetto di legge che ha presentato al Senato della Repubblica il 3 luglio 1958 il Senatore Solari e che concerne norme per la classificazione degli olii di oliva. La denominazione « olio d'oliva » secondo la proposta Solari dovrebbe essere riservata all'olio

ottenuto meccanicamente dalle olive; mentre la denominazione « olio rettificato A » e « olio rettificato B » sarebbe riservato rispettivamente al prodotto ottenuto da olio lampante o lavato reso commestibile mediante manipolazione chimica, e a quello ottenuto da olii estratti con solvente dalla sanza di olio, reso commestibile mediante manipolazione chimica. Le infrazioni alle norme proposte dovrebbero essere punite con multa da lire 50mila a 5milioni. Ho voluto citare questa proposta di legge per assicurare i colleghi che la studierò per valutare la opportunità di proporre aggiunte e modifiche in base alle nostre specifiche esigenze. Inviterò ad esprimere il loro parere anche i colleghi che si sono occupati dell'argomento; l'onorevole Messineo, l'onorevole Ovazza, l'onorevole Tuccari e gli altri. Insieme si potranno valutare le proposte da fare, se sarà il caso, per rimediare al gran male che è provocato dalle sofisticazioni e dalle adulterazioni. Li inviterò inoltre ad esprimere il loro pensiero sulle iniziative da prendere per concretizzare la proposta dello onorevole Ovazza per la istituzione di un marchio di garanzia. Insieme valuteremo se la materia è di esclusiva competenza nostra oppure se va rimessa al Parlamento nazionale come si fece per la difesa dei vini tipici siciliani. Ad ogni modo, sono a completa disposizione per quanto dovesse essere proposto in materia, in aggiunta alle apprezzabili proposte che sono state fatte nel corso di questa discussione perchè il problema merita, perchè il problema in ordine di importanza è pari a quello del grano duro e a quello del vino, perchè l'argomento ha ripercussioni notevolissime non solo sulla economia isolana ma anche, come l'onorevole Messineo ha fatto osservare, sul campo sociale costituendo la produzione dell'olivo ragione di lavoro nel periodo autunno-inverno per numerosa manodopera. L'Assemblea con la approfondita discussione di questa sera ha messo ancora una volta in evidenza la sua sensibilità per i problemi dell'agricoltura e per i problemi della difesa dei nostri principali prodotti agricoli. Secondo me, noi certe volte non ci troviamo di fronte ad assenza di reddito ma a sottrazione di reddito. Anche per l'olio si tratta di sottrazione di reddito derivata da una legislazione non indovinata, da una legislazione erronea e da una pratica seguita da un Mini-

stero dimentico di quello che è interesse del 50 per cento del suolo italiano.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione prego i presentatori delle due mozioni di valutare la opportunità di concordare un testo unico.

MESSINEO. Anche a nome degli altri firmatari della mozione dichiaro di essere d'accordo con la sua proposta, signor Presidente.

OVAZZA. Anche noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Per dare la possibilità di concordare un nuovo testo si sospende la discussione delle mozioni.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Nel frattempo si passa al punto D dell'ordine del giorno: Interrogazioni, interpellanze e mozioni. Si procede allo svolgimento della interpellanza numero 234 degli onorevoli Ovazza ed altri all'Assessore all'agricoltura.

« Per conoscere con esattezza in quale modo sia stata sviluppata la pratica relativa all'applicazione del titolo III della legge 27 dicembre 1950 per la riforma agraria in Sicilia in riguardo alla ditta Amico Paternò Beatrice fu Giovanni. Con decreto ispettoriale dell'8 agosto 1956 numero 972 (Gazzetta Ufficiale numero 56 — supplemento ordinario) vennero determinate le quote di scorporo in agro di Lentini, Agira, Castel di Judica.

Contro tale decreto la ditta avrebbe ricorso, il 28 settembre 1956, cioè fuori termine, onde immediato doveva esserne il rigetto; esso invece avvenne da parte dell'Assessorato, solo in luglio 1957.

Sulla base di questo rigetto venne provveduto al piano di ripartizione, per le terre dei tre comuni anzidetti, ma il sorteggio è stato effettuato solo per le quote ricadenti in Lentini. Le notizie attinte al riguardo indicherebbero che tale ulteriore remora dipende dalla pretesa della ditta espropriata di conferire, invece delle terre indicate nei provvedimenti, bellissime rocce scelte in quel di Lentini.

Gli interpellanti chiedono insieme alla conferma di quanto esposto, la indicazione delle

responsabilità in ordine a questa singolare attuazione della legge di riforma.

Gli interpellanti chiedono infine, se risponde a verità la esclusione dal conferimento di ettari quindici, perchè irrigui, dotati dei relativi impianti, e se tale natura dei terreni e la effettiva esistenza degli impianti è stata opportunamente accertata. Sembrerebbe infatti che, in modo artificioso, all'atto dell'ispezione, fu fatto trovare in loco un trattore che azionava delle pompe per il pompaggio di acqua dal vicino torrente Dittaino, trattore e pompe scomparse a sopralluogo effettuato. »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per svolgere la interpellanza.

OVAZZA. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere all'interpellanza.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Ufficio mi informa, e faccio mie le informazioni dell'Ufficio, che con Decreto assessoriale 9450 di riforma agraria del 1° luglio 1957 è stata dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla ditta in oggetto. Pertanto quest'ultima è tenuta a conferire ettari 341 are 54 e centiare 80 con un reddito dominicale di 76mila 987 lire, così come è precisato nel decreto dello Ispettore agrario regionale. Successivamente furono approntati dall'E.R.A.S. 3 piani di ripartizione riguardanti i terreni conferiti nei territori di Lentini, di Agira e di Castel di Judica. Non fu possibile però procedere alla assegnazione dei terreni inclusi nei piani di ripartizione di Agira in quanto per il sorteggio riguardante i terreni di Agira vi furono decise proteste da parte dei soci della Cooperativa « Madre Terra » di Agira, che a suo tempo avevano avuto concessi quei terreni in applicazione della legge sulle terre incolte. La citata cooperativa ha avanzato richiesta di assegnazione dei terreni in parola ai propri soci in virtù della legge regionale del 30 giugno del '56 sulle colonie perpetue in quanto i soci stessi sono dei coloni perpetui avendo coltivato questi terreni da tempo immemorabile. La richiesta è stata avanzata l'11 ottobre del '57. L'Assessorato, pertanto, al fine di accer-

tare la fondatezza delle richieste dei soci della cooperativa reputò necessario la sospensione dell'assegnazione dei terreni in questione. Per quanto riguarda i terreni siti in territorio di Castel di Judica non è stato possibile effettuarne il sorteggio sia perchè buona parte di essi costituiscono la quota richiesta dalla ditta come sesto, sia perchè ettari 64 circa sono stati richiesti come permuta. Si chiede infatti da parte della ditta Paternò di poter trattenere ettari 64 circa di terreno di Castel di Judica al fine di una più razionale ed economica conduzione dei terreni residuati dopo lo scorporo in quel comune; in cambio si offrono ettari 100 circa di terreno del territorio di Lentini e circa 90 in agro di Melilli con un reddito dominicale pari a quello dei terreni richiesti. Indubbiamente i terreni offerti risultano in Catasto di qualità inferiore a quelli che si vorrebbero trattenere, però potrei dire all'onorevole Ovazza che sono terreni che risultano magari rocciosi, ma sono terreni che si sono prestati alle grandi trasformazioni della zona vicina al lentinese, laddove tutta la roccia è stata portata ad oliveti di primo piano, a mandorleti ed anche ad agrumeti, naturalmente dove c'è stata la risorsa idrica. In effetti è risultato, da un accertamento tecnico, che i terreni di Lentini sono idonei anche alla coltivazione degli agrumi; parere confortato dal fatto che i terreni vicini a quelli offerti sono coperti da rigogliosi agrumeti. Pertanto questi terreni sono indubbiamente più idonei a valorizzare l'intelligenza ed operosità del futuro contadino assegnatario. Inoltre, data la designazione agraria di essi, sarà possibile ricavarne un numero di lotti almeno doppio dei terreni di Agira consentendo così di soddisfare maggiormente le aspettative dei numerosi iscritti negli elenchi, degli aspiranti assegnatari di Lentini, che sono ancora 700.

Per quanto riguarda l'esclusione dal conferimento di alcuni terreni (ettari 15 in territorio di Castel di Judica) essa è stata motivata dal fatto che questi sono irrigui, così come risultano dall'accertamento tecnico effettuato dai funzionari dell'E.R.A.S..

OVAZZA. Vorrei sapere se lo sono ancora dopo la visita.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Io leggo quello che ha scritto il tecnico in quel-

la data. Foglio V, particella 2, ettari 67,49, reddito domenicale 21570 e 87 centesimi; detta particella è per circa 15 ettari irrigata dalle acque del fiume Dittaino con concessione per litri 15 al secondo. La parte irrigua è coltivata a cotone ed il resto è piantato a fave e grano. Detto appezzamento di terreno è irrigato con impianto a pioggia Melilli e Martignone, con sollevamento di acqua ottenuta da una pompa azionata da un trattore su una piazzuola fissa in muratura. Riepilogando ettari 15 non conferibili per l'articolo 25, ettari 52,40 conferibili.

Da ulteriori accertamenti è risultato che nell'appezzamento dichiarato irriguo non si è osservata la piazzuola fissa in muratura in quanto a causa delle continue ed abbondanti piogge le acque del fiume Dittaino nello scorso inverno hanno allagato i terreni in esame asportando e coprendo tutto ciò che si trovava nelle vicinanze del fiume stesso. E' risultato inoltre che le aziende della ditta Nico Paternò sono dotate di una completa e razionale attrezzatura per esercitare la pratica di irrigazione a pioggia e che infine per la corrente annata agraria detti terreni sono preparati per la coltivazione primaverile-estiva della barbabietola da zucchero che dovrà necessariamente usufruire dell'irrigazione.

Fin qui la relazione del tecnico in data 3 marzo del 1958. L'interpellanza è un po' anziana, ma qui debbo fare osservare all'onorevole Ovasza che effettivamente occorre visitare anche la zona di Lentini; non è giusto visitare soltanto la zona per la quale si chiede il sesto oppure quella per cui si chiede l'esenzione dal provvedimento ai sensi dell'articolo 25, occorre anche visitare la zona che dovrebbe essere quotizzata, dovrebbe essere assegnata. Io ho molto fiducia in quella zona per visite che ho fatto, in effetti questo spostamento da un centro ad un altro non dovrebbe preoccupare ammenocchè non risultassero elementi tali da inficiare l'accertamento fatto di ufficio o la possibilità o meno della messa a coltura dei terreni del territorio di Lentini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovasza per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OVAZZA. Signor Presidente, l'onorevole Assessore nella sua risposta fa vedere come

i ritardi nelle assegnazioni e nelle modifiche dipendono in generale da richieste degli ex proprietari tendenti ad alcuni aggiustamenti. Io non sto a ripetere la critica che abbiamo fatto a questo sistema che si traduce sempre in ritardo e molto spesso in sostituzione dei lotti con terreni peggiori di quelli che sono stati assegnati. Nel caso specifico, tenendo conto della risposta dell'Assessore, per altro dettagliata, io devo fare rilevare che è stata effettuata la sostituzione di terreni discreti con terreni di cui si vanta la possibilità di grande trasformazione. Vorrei però che lei tenesse presente, onorevole Assessore, il costo enorme di queste trasformazioni: si tratta di scassare la roccia per impiantare agrumeti! L'E.R.A.S., come è affermato nella relazione che ha distribuito, esclude l'intervento trasformatore quando questo supera un determinato costo ed io vorrei appunto domandarle se lo E.R.A.S. contrariamente a questa sua direttiva è disposto ad intervenire per la trasformazione in agrumeti di questi terreni che sono dei bellissimi banchi di roccia. In caso negativo noi daremo delle rocce sulle quali gli assegnatari non potranno fare niente.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Generalmente sono state fatte; purtroppo perfino le macchine ne hanno risentito danno.

OVAZZA. Ora qui dobbiamo mettere il problema in termini concreti. Noi affermiamo che questi terreni sono allo stato attuale inutili ma possono diventare agrumeti; ebbene mettiamo in condizione gli assegnatari di impiantare gli agrumeti assicurando l'intervento dell'E.R.A.S., diversamente bisogna ritornare alle precedenti assegnazioni.

Un altro punto della risposta dell'Assessore che desidero far rilevare e che ha un aspetto di *pochade*, se mi è consentita questa espressione riguarda l'impianto irriguo su quei 15 ettari. Le assicuro, onorevole Assessore, che quando il tecnico è andato sul luogo in seguito alla richiesta di non assegnazione di quei terreni perchè forniti di impianto, ha trovato l'impianto: ha trovato la trattrice che pompava l'acqua di derivazione dal fiume Dittaino ed ha trovato delle tubazioni. Lei ha parlato fra l'altro della piazzuola in muratura, creda pure che la piazzuola in muratura non è mai esistita, non l'ha portata via il fiume Dittaino nelle sue piene, perchè quel-

la è stata, io lo riconfermo, una farsa, che, in termini legali si potrebbe chiamare credo, una truffa. I proprietari hanno portato là una trattrice, un pò di tubi di eternit, non un impianto di irrigazione a pioggia, ed hanno fatto constatare al tecnico che l'impianto era sul posto e quindi doveva essere considerato un impianto fisso e non un impianto ambulante. Appena pochi giorni dopo che il tecnico dell'E. R.A.S. ha fatto la constatazione, questo impianto è stato trasportato in diverse altre località e non è più ritornato. Qui non si tratta di impianto di irrigazione a pioggia, onorevole Assessore, si tratta di un impianto che viaggia come sul tappeto volante, e serve e servirà, come è già servito, ad esentare dalla assegnazione tanti terreni.

CIPOLLA. Forse è andato per qualche altro sopraluogo in qualche altro posto.

OVAZZA. Abbiamo constatato che dopo pochi giorni è stato portato via. Io vorrei avvertirla che la nostra interpellanza, che è del dicembre 1957, è documentata al riguardo non solo perchè abbiamo fatto delle constatazioni di persona ma anche perchè quanto noi denunziamo ci è stato a volte confermato da alcuni degli interessati. Questo fatto configura — la cosa potrà sembrare ridicola o ridevole — veramente una truffa elegante, ma non per questo meno offensiva della legge, e, se mi consente, anche dell'Amministrazione che la deve fare applicare. Lì non esisteva impianto di irrigazione a pioggia; fu truccato mediante una trattrice con una pompa ed alcuni tubi messi davanti per terra che non erano tubi di irrigazione a pioggia, ma servivano soltanto per dare al tecnico l'impressione che ci fosse l'impianto, e, ripeto, appena questi se ne è andato via l'impianto è sparito e non è più tornato. Onorevole Assessore zone e terreni irrigui con impianti permanenti sono ben altra cosa, non possiamo ammettere che l'impianto di irrigazione a pioggia sia un impianto volante perchè altrimenti basterebbe una motopompa ed alcuni tubi per fare diventare irrigui tutti i terreni della Sicilia. Bisogna reprimere questo abuso dando pubblicità alle misure che dovranno essere prese, altrimenti con una motopompa ed alcuni tubi, tutti i territori della Sicilia saranno, nella buona fede di chi va a visitarli pezzo per pezzo e nella ingenuità, mi consenta, dell'Am-

ministrazione, dichiarati irrigui e quindi eliminati dall'assegnazione. Io la prego, onorevole Assessore, di tenere conto di questo caso che è veramente grave al difuori, al disopra dell'apparenza di farsa; è un vero trucco per sfuggire alla legge che deve essere represso e deve essere represso con l'assegnazione e con quelle misure che ella dovrà adottare; intanto questo illecito deve essere posto alla gogna dinanzi all'opinione pubblica. Pertanto mi dichiaro soddisfatto per l'informazione ma non dell'esito dell'accertamento definitivo.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura*. Signor Presidente, chiedo che si chiami l'interpellanza numero 226 dell'onorevole Lo Magro, diretta al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura perchè possa essere dichiarata superata a seguito dei fatti intervenuti.

PRESIDENTE. Accogliendo la richiesta dell'onorevole Milazzo si passa allo svolgimento della interpellanza 226 dell'onorevole Lo Magro all'Assessore all'agricoltura. Questa interpellanza data l'assenza dell'onorevole Lo Magro deve considerarsi ritirata.

Si passa allo svolgimento della interpellanza numero 235 dell'onorevole Cortese ed altri all'Assessore all'agricoltura: Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde rimediare alle gravi condizioni degli assegnatari di Gela le cui abitazioni sono per il 50 per cento lesionate e per il 50 per cento soggette ad allagamenti ed inoltre se non intenda disporre una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità in ordine alla scelta del terreno edificatorio e alla costruzione di dette abitazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per svolgere la interpellanza.

CORTESE. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Milazzo per rispondere alla interpellanza.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questa risposta è dettagliata e desidererei che fosse ascoltata. Molto tempo è passato dalla data di presentazione di questa interpellanza — lo 11 dicembre 1957 — e vi sono ragioni molteplici che dovrebbero spingere di prestare attenzione per rendersi conto se le cose stanno nel modo come furono lamentate o come risultano dagli accertamenti e se sono state modificate.

Eseguiti opportuni accertamenti informo che delle 670 case coloniche costruite nei lotti di riforma nella zona di Gela (compiacciamoci di tanto in tanto di queste costruzioni: 670 solamente nella zona di Gela) nessuna presenta delle lesioni che comunque possano compromettere la stabilità dei fabbricati medesimi. Si sono manifestate soltanto, nelle pareti in elevazione, alcune crepe capillari dovute al ritiro della malta. Assumo la responsabilità, attraverso gli accertamenti tecnici. Tali manifestazioni, che non interessano la stabilità delle strutture, si sono riscontrate proprio in poche costruzioni, i cui intonaci sono stati completati all'inizio della stagione invernale. La direzione dei lavori però è tempestivamente intervenuta ordinando all'impresa appaltatrice la riparazione degli intonaci; lavori che peraltro rientrano nella ordinaria manutenzione delle opere, per i quali l'impresa ha l'obbligo di intervenire fino al collaudo definitivo.

Per quanto poi si riferisce agli allagamenti verificatisi, informo che effettivamente in una diecina di case, site in località Manfria, dove la giacitura dei terreni è più depressa, le acque a carattere alluvionale dello scorso autunno, che furono numerose ed abbondanti, sono penetrate nell'interno, raggiungendo pochi centimetri di altezza e per la durata di poche ore. L'inconveniente manifestatosi per l'abbondanza eccezionale delle piogge, è stato subito eliminato con il deflusso delle acque attraverso i canali fagatori, che sono stati eseguiti nei lotti anche in prossimità delle case. I lavori di sistemazione in corso prevedono altresì la costruzione di un canale collettore, già appaltato, che convoglierà tutte le acque della zona, rendendo perfettamente efficiente tutta la rete di scolo.

Il filosofo tedesco dice che non sono le parole a convincere, ma è l'accento che convince; l'accento che ho portato nella lettura di

questa risposta, dovrebbe convincere che le cose stanno come le ho descritte. Mi risulta che fra le numerose case sparse in tutto il territorio della Sicilia, queste di Gela, sono fra le migliori.

RENDA. Quindi immaginiamo come sono le altre.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura*. Non improvviso giudizi su una zona che da diversi è ritenuta essere tra le migliori per la costruzione di case. Debbo però riconoscere che l'onorevole interpellante bene ha fatto a sollecitare l'intervento dell'Assessorato. Gli do atto che lesioni si sono presentate in diverse case senza assolutamente assumere la caratteristica di lesioni delle strutture. Nei riguardi dell'allagamento va precisato che quando cadono forti piogge, come l'anno scorso nello autunno e all'inizio dell'inverno, in una zona più depressa si verificano inconvenienti del genere.

Per contraddire queste affermazioni categoriche che mi sono state riferite dai tecnici naturalmente avrei bisogno di elementi maggiori pur non disconoscendo l'esattezza delle segnalazioni fattemi dall'interpellante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CORTESE. Onorevole Presidente, io ho ascoltato con attenzione la risposta dell'onorevole Assessore. Egli ha ammesso che le case di Gela, anche se non nella misura del 50 per cento, mostrano delle crepe dovute a scrostamento di intonaci ed ha inoltre ammesso che alcune di queste case sono state soggette ad allagamenti. Ora l'onorevole Assessore ha anche affermato che le case di Gela sono fra le migliori, e l'onorevole Renda interrompendo ha esclamato: « se queste sono le migliori, che cosa saranno le altre »!

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura*. E' facile dire!

CORTESE. Le altre sono vuote, abbandonate, come a Contessa Entellina ed in altre zone e sono anche abbandonate in qualche caso anche a Gela. Alla Commissione di stu-

dio del seminario dell'O.N.U. che, venuta in Sicilia, è andata a visitare Gela un assegnatario interrogato sui motivi per i quali preferiva abitare a Gela e non nella casa colonica costruita sul lotto assegnatogli ha risposto che vi era costretto perchè altrimenti, data la ubicazione della casa, sarebbe stato costretto a percorrere quotidianamente 25 chilometri per recarsi sugli altri due spezzoni di terreno costituenti il complesso del lotto assegnatogli e distanti dalla casa rispettivamente 12 e 15 chilometri. Questo può essere un solo caso, può essere che la commissione dell'O.N.U. sia andata a pescare giusto giusto uno dei pochi contadini che era combinato in questo modo; però questo è avvenuto ed è una questione che ha un certo valore.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura*. Potè essere anche una intelligente giustificazione di fronte a tanta commissione.

CORTESE. Ora, onorevole Assessore, dato che lei ha chiesto migliori accertamenti le debbo dire che le case pre-fabbricate dell'E.R.A.S., la cui parte superiore è stata completata con appalti in massa dati da quella gestione Corona, che non ci stancheremo mai di dichiarare meritevole del più grande biasimo, se non della galera...

CIPOLLA. Una gestione La Loggiana.

CORTESE. ...e sulla quale speriamo si arriverà a quella inchiesta parlamentare che da tanto tempo chiediamo, sono delle case in generale debolucce soggette agli inconvenienti denunciati, come a lesioni, crepe nell'intonaco ed altro. Ed inoltre non va dimenticato che il costo di queste case è stato piuttosto elevato.

Circa l'altro inconveniente lamentato è bene che si sappia che Manfria, la località dove sono ubicate queste case, è stata sempre soggetta ad allagamento e quindi le opere di canalizzazione andavano fatte prima, non dopo. Concludendo, a mio parere c'è stata una scelta di terreno non felice per la costruzione delle case; un ritardo nella esecuzione delle indispensabili opere di canalizzazione ed una difettosa e costosa costruzione fatta con criteri improvvisati. Infine, onorevole Assessore,

se queste di Gela sono tra le migliori case occorrerà che lei valuti che cosa sono le case degli assegnatari in altri posti della Sicilia.

Riprende la discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Comunico che i presentatori delle due mozioni hanno concordato il seguente unico testo in sostituzione di quello delle due mozioni in discussione:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la gravissima crisi in cui si dibatte il mercato oleario;

considerato che l'olivicoltura rappresenta un settore fondamentale della economia agricola siciliana;

considerato che nel momento attuale, per l'esaurimento delle scorte, per il maggior consumo e per la scarsa produzione dell'anno scorso si dovrebbe constatare il risveglio nel mercato oleario;

tenuto conto, invece, che il prezzo ribassa giornalmente trascinando a sicura rovina gli agricoltori ed i piccoli coltivatori interessati; tenuto conto che tale crisi è dovuta principalmente:

1) alla concorrenza sleale di olii immessi al commercio come olii di oliva, ma derivati, invece, da materie prime le più impensate;

2) alla importazione di ingenti quantità di semi oleosi e di olii di semi,

impegna il Governo

1) a provvedere in tempo per il funzionamento ed il controllo degli ammassi volontari;

2) a potenziare la lotta contro la mosca olearia che è causa del declassamento dell'olio di oliva e perdita di notevole ricchezza, contribuendo alla spesa e facendo opera di propaganda perchè tale lotta sia sempre più divulgata;

3) ad intervenire nei confronti del Governo nazionale anche a norma dell'articolo 21, ultimo capoverso, dello Statuto perchè:

a) sia temporaneamente sospesa la importazione degli acidi grassi, delle paste di sapo-

III LEGISLATURA

CCCXCVI SEDUTA

28 LUGLIO 1958

nificazione, dei grassetti animali e, comunque, perchè i grassi destinati alla saponificazione siano, all'atto della importazione, miscelati con idonei rivelatori e sia effettuato un controllo efficace e continuo alle saponerie con annessi impianti di distillazione;

b) sia adottata una nuova regolamentazione degli olii esterificati, differenziandoli nella denominazione dall'olio di oliva e la loro produzione sia posta sotto rigoroso controllo;

4) a presentare all'Assemblea, prima del nuovo raccolto, un disegno di legge a norma dell'articolo 18 dello Statuto che contenga le proposte per una nuova organica ed adeguata disciplina legislativa della materia da parte del Parlamento nazionale.»

Allora, poichè non sorgono osservazioni,

pongo ai voti la mozione nel testo concordato, testè letto.

Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

La seduta è rinviata a domani 29 luglio, alle ore 9,30 per il seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo